Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO

LINEE GUIDA

(ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145)

INDICE

Premessa

1. L'evoluzione degli orientamenti europei
2. La dimensione orientativa dei percorsi
3. Le competenze trasversali come traguardo formativo dei percorsi
4. L'attuazione dei percorsi:
   - *4.1 Una progettazione flessibile e personalizzata*
   - *4.2 Livelli e modalità di progettazione e gestione organizzativa dei percorsi*
   - *4.3 La personalizzazione dei percorsi*
   - *4.4 La valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze*
5. La partecipazione, i diritti e i doveri degli studenti impegnati nei percorsi
6. Le misure di tutela della salute e sicurezza degli studenti frequentanti i percorsi
7. Gli aspetti assicurativi
8. I percorsi e l'esame di Stato
9. Le risorse finanziarie assegnate alle scuole
   - *a) Utilizzazione delle risorse*
   - *b) Gratuità dei percorsi*
   - *c) Spese ammissibili*

APPENDICE:

- **A)** L'evoluzione del quadro normativo nazionale;
- **B)** L'Impresa Formativa Simulata e l'Impresa in Azione
- **C)** Il *Service Learning*;
- **D)** Il Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità;
- **E)** Modello di Convenzione;
- **F)** Modello di Patto formativo.
- **G)** Scheda per la valutazione dell'esperienza da parte degli studenti

Premessa

Le presenti Linee guida traggono origine dalle disposizioni della legge 30 dicembre 2018, n. 145, "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*" (legge di Bilancio 2019), che all'articolo 1, comma 785, ne dispongono l'adozione con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.
La legge di Bilancio 2019 ha, inoltre, disposto la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, in "*percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*" (d'ora in poi denominati PCTO) e, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, sono attuati per una durata complessiva rideterminata in ragione dell'ordine di studi (licei, istituti tecnici e istituti professionali) nell'arco del triennio finale dei percorsi.
I soggetti destinatari delle presenti Linee guida sono tutti coloro che vivono nel mondo della scuola o hanno modo di interagire e/o collaborare con lo stesso, siano essi gli studenti coinvolti nei percorsi o i loro genitori, il personale scolastico o le strutture che ospitano gli studenti nei percorsi o, infine, chiunque sia interessato ai processi di apprendimento e alle nuove sfide nel campo della formazione.
In appendice alla presenti Linee guida, insieme agli altri documenti si propongono gli esempi di modellistica relativa ai PCTO, costituenti utile riferimento anche nel caso di utilizzo di piattaforme informatiche dedicate ai percorsi.

1. L'evoluzione degli orientamenti europei

In un mondo in rapida evoluzione, l'istruzione e la formazione sono chiamate a svolgere un ruolo chiave per l'acquisizione di capacità e competenze utili a cogliere le opportunità che si presentano in previsione dei cambiamenti della società e del mondo del lavoro di domani. L'istruzione e la formazione sono, infatti, al centro delle politiche attive e dei programmi d'azione dell'area europea, tanto che nel giugno 2016, con la comunicazione di una Nuova Agenda di Competenze per l'Europa (*New Skills Agenda for Europe*), la Commissione e il Consiglio d'Europa hanno proposto la revisione delle precedenti raccomandazioni, già connesse tra loro in modo interdipendente in un quadro di strumenti e dispositivi atti a facilitare la trasparenza e la mobilità nazionale e transnazionale. L'aggiornamento delle raccomandazioni ha ulteriormente focalizzato l'attenzione sulla centralità di un'istruzione di qualità basata sulle competenze.
Il lavoro di revisione degli strumenti d'azione avviato dalla Nuova Agenda ha portato a un rilancio delle precedenti proposte. La Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (2018/C189/01) aggiorna, infatti, la versione del 2006 (2006/962/EC) relativa alle "*Competenze chiave per l'apprendimento permanente*" e, precisando la definizione di *competenza chiave*, la

inquadra in una visione olistica e riassuntiva di elementi di competenza, in una combinazione dinamica di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui l'atteggiamento è definito come "disposizione/mentalità", *mind-set* per agire o reagire a idee, persone, situazioni[1].
In chiave europea le otto competenze per l'apprendimento permanente, per la flessibilità e l'adattabilità di fronte alle trasformazioni digitali e tecnologiche in corso, sono interdipendenti e ugualmente importanti. Rendere, pertanto, effettivo un approccio centrato sulle competenze vuol dire migliorare le abilità di base, ma anche investire in competenze più complesse le cui caratteristiche sono state rimodulate per assicurare resilienza e capacità di adattamento. Sono state riviste le competenze multilinguistiche con un nuovo QCER[2] per le lingue straniere e nuovi descrittori (Volume complementare 2017), le competenze digitali con la terza versione del *DigComp* o "*Quadro europeo della competenza digitale 2.1*" (2017) e le competenze imprenditoriali intese come spirito di iniziativa e capacità di trasformare le idee in azione (*EntreComp* o "*Quadro europeo della competenza imprenditorialità*", 2016, il cui link di collegamento è riportato in APPENDICE alle presenti Linee guida)[3].

Un approfondimento a parte meritano le *competenze personali e sociali* comprendenti le *soft skill*, ovvero le competenze *trasversali* e *trasferibili* attraverso la dimensione operativa *del fare*: capacità di interagire e lavorare con gli altri, capacità di risoluzione di problemi, creatività, pensiero critico, consapevolezza, resilienza e capacità di individuare le forme di orientamento e sostegno disponibili per affrontare la complessità e l'incertezza dei cambiamenti, preparandosi alla natura mutante delle economie moderne e delle società complesse.
In chiave europea gli obiettivi, o meglio i risultati di apprendimento, si collegano, quindi, al mondo reale attraverso attività orientate all'azione, per mezzo di esperienze maturate durante il corso degli studi, acquisite attraverso progetti orientati al fare e a compiti di realtà. L'approccio per risultati di apprendimento misurabili in competenze è anche alla base del *Quadro europeo delle qualificazioni* (EQF, Raccomandazione 2008/C111/01 modificata in C189/03 nel maggio 2017), uno strumento base per la trasparenza e la comparazione dei titoli di studio e delle quali-

[1] L'Allegato alla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 riporta la seguente definizione di "*Competenza chiave*": "*Ai fini della presente raccomandazione le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:*
d) la conoscenza si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
e) per abilità si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
f) gli atteggiamenti descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni."
[2] QCER: Quadro comune di riferimento per la conoscenza delle lingue in ambito europeo.
[3] Dall'*EntreComp* trae origine il *Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità* pubblicato dal Miur in data 13 marzo 2018 - "*Promozione di un percorso di educazione all'imprenditorialità nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie in Italia e all'estero",* riportato in APPENDICE alle presenti Linee guida

ficazioni tra sistemi nazionali che ha avuto nuovo impulso nel 2017. I nuovi descrittori del *Quadro italiano delle qualificazioni* dell'8 gennaio 2018[4] si integrano, quindi, anche con altri strumenti europei rivisitati come l'*Europass* o "*Passaporto europeo delle competenze*" (Decisione 2018/646 dell'aprile 2018 che modifica la 2004/2241), con i *cinque documenti* utili per la presentazione delle proprie competenze e qualificazioni attraverso format europei standardizzati: *curriculum vitae*, *passaporto delle lingue*, *formazione in mobilità per le esperienze all'estero*, *supplemento di certificato* e *supplemento di diploma* per agevolare la comprensione dei titoli di studio nello spazio economico europeo.

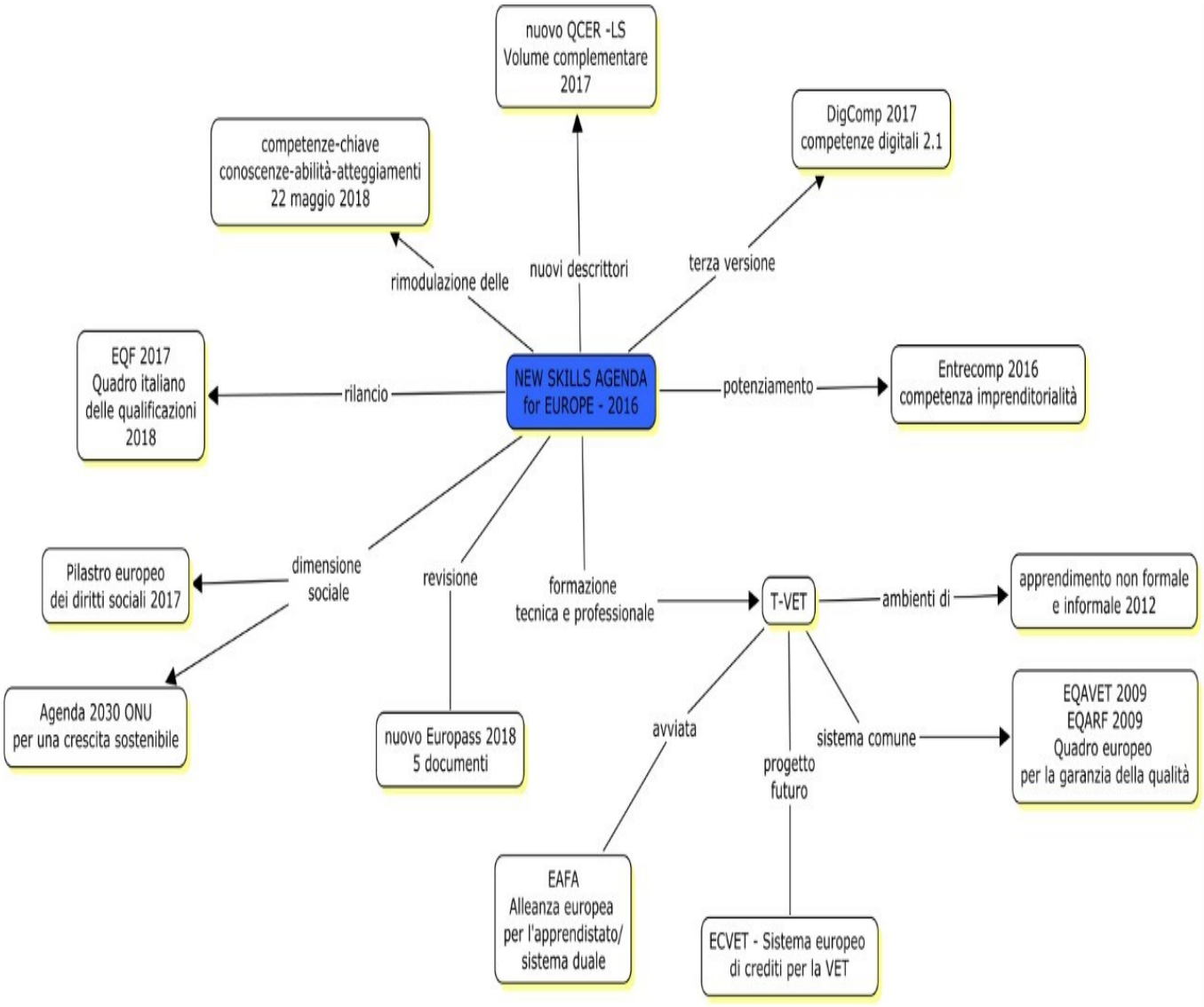
Un'attenzione particolare e distinta meritano, infine, gli strumenti dedicati alla istruzione e formazione tecnico-professionale (T-VET[5]), a partire dalla Dichiarazione di Copenaghen del 2002, con il fine di promuovere la cooperazione europea tra gli Stati membri attraverso un gruppo di lavoro comune - una comunità di pratica - in un'ottica di sempre maggiore inclusività dei sistemi e tenendo conto che la formazione tecnica e professionale ha un ruolo chiave nella costruzione condivisa di un futuro capace di rispondere ai bisogni di innovazione. A questa urgenza di qualità risponde la Raccomandazione C155/01 del 18 giugno 2009, con l'impegno di tutti a creare un sistema comune di garanzia della qualità europea, per promuovere il continuo miglioramento dell'istruzione e formazione professionale iniziale e permanente, con metodi di previsione e anticipazione delle competenze attraverso circuiti di informazione e feedback. È possibile potenziare la cooperazione e aumentare la trasparenza e la fiducia reciproca attraverso, ad esempio, uno strumento di comparazione come il Quadro europeo per la garanzia della qualità del sistema di istruzione e formazione professionale (EQARF, con 10 indicatori e un meccanismo di monitoraggio e valutazione a livello di sistema).
Tutto ciò mira a migliorare la qualità del processo di insegnamento e apprendimento tecnico-professionale attraverso curricula basati su competenze e risultati di apprendimento misurabili, all'interno del futuro sistema di crediti europeo anche per la scuola inferiore e superiore di indirizzo professionale (ECVET o Sistema europeo di crediti per la VET), come già attuato per l'alta formazione universitaria a seguito del processo di Bologna (ECTS il Sistema europeo di trasferimento e accumulo dei crediti). L'insistenza su tali tematiche ha condotto, infine, nell'ambito delle iniziative per l'occupazione giovanile, anche alla costituzione di una "*Alleanza europea per l'apprendistato*" (EAfA 2013), tesa a migliorare qualità e offerta delle esperienze di apprendistato e a promuovere mobilità e alleanze per coordinare sistemi di istruzione e formazione di tipo duale.

[4] Decreto 8 gennaio 2018, pubblicato nella G.U. n. 20 del 25 gennaio 2018, Serie Generale
[5] Technical and Vocational Education and Training.

L'insieme di questi programmi d'azione non trascura, d'altro canto, neppure la dimensione sociale dell'istruzione con il "*Pilastro europeo dei diritti sociali*", istituito sempre nel 2017 (COM/2017/250), che sancisce, come primo dei suoi 20 principi, il diritto di ogni cittadino ad una educazione inclusiva e di qualità al fine di costruire un'Europa più equa. Istruzione, formazione e apprendimento sono, quindi, al cuore delle più recenti indicazioni e politiche europee e sono uno dei punti focali del programma d'azione dell'"*Agenda 2030 per una crescita sostenibile*" pubblicata dall'ONU – Organizzazione delle Nazioni Unite.

La nuova Agenda[6] è stata creata seguendo obiettivi e principi della Carta delle Nazioni Unite: pace, giustizia, dignità umana, tolleranza e solidarietà. Nel contesto educativo questo significa immaginare un mondo universalmente alfabetizzato in grado di fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti (obiettivo 4 per lo sviluppo dell'umanità). La visione dei traguardi educativi per il 2030 mira, quindi, non soltanto a eliminare le disparità di genere, a costruire e potenziare le strutture dell'istruzione e la presenza di insegnanti qualificati, a garantire un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili nelle loro tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – in maniera equilibrata e interconnessa, ma anche ad aumentare considerevolmente il numero di giovani e adulti con competenze specifiche – anche tecniche e professionali – e gli strumenti per partecipare pienamente alla vita sociale garantendo un lavoro dignitoso a ciascuno.

[6] Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015 "*Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*".



2. La dimensione orientativa dei percorsi

L'orientamento svolge un ruolo chiave nelle politiche europee sull'istruzione e la formazione attivate fin dal 2000 in seguito alla strategia di Lisbona. La discussione tra gli Stati membri, relativa a un nuovo modello di orientamento lungo tutto il corso della vita, ha portato alla Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi del 21 novembre 2008 a favore di una "*migliore integrazione dell'orientamento permanente nelle strategie del lifelong learning*" (2008/C 319/02).

Le indicazioni contenute nella Risoluzione delineano il ruolo e la funzione rilevante che assume l'orientamento, definito come un "*processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nell'arco della vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione, nonché gestire i propri percorsi personali*".

Il processo di orientamento, che si configura come diritto permanente finalizzato a promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale, rappresenta, nel panorama italiano dell'istruzione e della formazione, parte integrante del percorso educativo, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Su impulso europeo, è stato definito da parte del MIUR un *Sistema nazionale dell'orientamento permanente* e alla revisione e pubblicazione, nel febbraio 2014, delle "*Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*" nel sistema di istruzione, successive alla prima formulazione del 2009, che si presentano come utile strumento per favorire e indirizzare l'azione degli operatori scolastici e dei vari soggetti deputati alla formazione degli studenti.

Nel documento ministeriale è evidenziato che "*l'orientamento assume una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti*", al fine di garantire il diritto allo studio e pari opportunità di successo formativo.

Le Linee guida stabiliscono un quadro di riferimento per la costruzione e il rafforzamento delle competenze trasversali di base, delle specifiche competenze orientative indispensabili per la valorizzazione della persona e della capacità di poter effettuare scelte consapevoli e appropriate lungo tutto l'arco della vita. Cambia, quindi, la cultura dell'orientamento e muta l'approccio tradizionale basato sull'informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni, a favore della formazione attraverso percorsi esperienziali centrati sull'apprendimento autonomo, anche in contesto non formale.

Il ruolo dell'intero sistema scolastico appare, pertanto, imprescindibile e assume un'importanza strategica, anche in funzione della necessaria formazione iniziale e continua, da garantire al personale docente sui temi dell'orientamento permanente, attraverso la previsione di figure di sistema con compiti organizzativi e di coordinamento. È data rilevanza alla figura del docente come *facilitatore dell'orientamento* per definire approcci e strumenti in grado di sostenere gli studenti nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile, esaltare la dimensione permanente e trasversale dell'orientamento e sviluppare un'azione orientativa centrata sulla persona e i relativi bisogni espressi, per pervenire alla costituzione e al consolidamento di un sistema integrato di orientamento.

In continuità con le Linee guida del 2014, la scuola è impegnata a sviluppare le competenze orientative di base lungo alcune direttrici fondamentali, tra cui la predisposizione di un curricolo formativo unitario e verticale con una connotazione orientativa all'interno del PTOF, la previsione di standard minimi e l'offerta di servizi di tutorato e accompagnamento.

I PCTO, che le istituzioni scolastiche promuovono per sviluppare le competenze trasversali, contribuiscono ad esaltare la valenza formativa dell'orientamento *in itinere*, laddove pongono gli studenti nella condizione di maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale, in una logica centrata sull'auto-orientamento.
Attraverso il protagonismo attivo dei soggetti in apprendimento, si sviluppa la capacità di operare scelte consapevoli, si sviluppa un'attitudine, un "abito mentale", una padronanza sociale ed emotiva. Costruire ed esprimere competenze auto-orientative, quindi, facendosi arbitro del proprio destino, è tanto più importante di fronte alla velocità delle trasformazioni tecnologiche considerato il progressivo acuirsi dello sfasamento tra la capacità formativa e la rapidità evolutiva delle professionalità, con un sostanziale disallineamento di competenze.
Con riferimento ai PCTO, a seconda degli indirizzi di studio, dei bisogni formativi dell'utenza e delle caratteristiche del contesto socio-economico di riferimento, le scelte progettuali delle istituzioni scolastiche autonome potranno essere diverse. Se una istituzione scolastica, analizzati il proprio contesto e i bisogni formativi dei propri studenti ritiene che le sfide dei cambiamenti della società e del mondo del lavoro possano essere intercettate nella tappa formativa successiva, investirà nel rafforzamento della dimensione formativa dell'orientamento, attraverso, ad esempio, percorsi centrati sull'apprendimento situato nel sistema museale e culturale, il potenziamento dell'interculturalità e dell'internazionalizzazione, degli strumenti scientifici o di situazioni immersive in lingua straniera, anche all'estero. In altri contesti diventa più significativa l'esplorazione del raccordo tra competenze trasversali e competenze tecnico-professionali, potendo offrire agli studenti la possibilità di sperimentare attività di inserimento in contesti extrascolastici e professionali. Non si tratta di un addestramento a profili professionali rigidi e duraturi, ma di un approccio riflessivo al mondo del lavoro e alle professionalità entro una prospettiva a lungo termine. Occorre, inoltre, che la scuola si faccia promotrice di un raccordo integrato, attraverso il coinvolgimento attivo di molteplici soggetti, a vario titolo interessati e impegnati nella promozione della funzione orientativa della formazione, al fine di costruire una "comunità orientativa educante". In assenza di questo coordinamento integrato, è problematico affrontare con successo gli ulteriori processi di transizione e di apprendimento nell'arco della vita.
Il perseguimento di questo impegno comune richiama anche la necessità di promuovere la partecipazione e la condivisione nel percorso di orientamento e nello sviluppo delle competenze trasversali da parte delle famiglie, la cui funzione di corresponsabilità educativa è di fondamentale importanza nell'azione di supporto e nell'accompagnamento delle scelte degli studenti.
È evidente che la predisposizione, la realizzazione e il miglioramento continuo di un processo di sviluppo delle competenze trasversali e di azioni di orientamento deve essere validato da un sistema di garanzia della qualità, attraverso attività di documentazione, monitoraggio, valuta-

zione e archiviazione dell'intero percorso realizzato, ai fini anche della diffusione di buone pratiche.
Il modello formativo implica, pertanto, periodi di apprendimento in contesto esperienziale e situato attraverso, ad esempio, le metodologie del *learning-by-doing* e del *situated-learning*, per valorizzare interessi e stili di apprendimento personalizzati e facilitare la partecipazione attiva, autonoma e responsabile, in funzione dello sviluppo di competenze trasversali, all'interno di esperienze formative e realtà dinamiche e innovative del mondo professionale.
La realizzazione di questi percorsi, anche mediante reti di coordinamento territoriale, consente di implementare gli apprendimenti curriculari, di contestualizzare le conoscenze e di sviluppare competenze trasversali, in quanto gli studenti sperimentano compiti di realtà e agiscono in contesti operativi, in un percorso co-progettato, situato e finalizzato. In tale contesto l'orientamento diventa significativo e più efficace accrescendo il valore orientante dei PCTO.

3. Le competenze trasversali come traguardo formativo dei percorsi

La richiesta di nuove competenze per rispondere alle esigenze individuali e a quelle di innovazione e competitività dei sistemi economici, pone il sistema d'istruzione nella condizione di adottare strategie mirate a migliorare le pratiche e gli interventi organizzativi atti ad agevolare il cambiamento[7].
Emerge, quindi, la necessità di potenziare la centralità dello studente nell'azione educativa, di incrementare la collaborazione con il contesto territoriale e di predisporre percorsi formativi efficaci, orientati a integrare i nuclei fondanti degli insegnamenti con lo sviluppo di competenze trasversali o personali, comunemente indicate nella scuola e nel mondo del lavoro come *soft skill*.
La scuola, quale attore fondamentale della comunità educante, deve sviluppare, quindi, un'azione didattica integrata, mirata a favorire e potenziare le connessioni tra gli apprendimenti in contesti formali, informali e non formali, valorizzando l'aspetto emotivo e relazionale come parte sostanziale del processo di formazione, nel quale apprendere, partecipare, comunicare, socializzare, condividere, sperimentare e scoprire costituiscono elementi essenziali del processo educativo, garantendo lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente[8].
L'acquisizione delle competenze trasversali permette allo studente di arricchire il proprio patrimonio personale con una serie di conoscenze, abilità e atteggiamenti che gli consentono di assumere comportamenti adeguati rispetto alle diverse situazioni in cui si può venire a trovare, dalla più semplice alla più complessa.

[7] Strategia per le competenze dell'OCSE -Italia 2017
[8] Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018 (2018/C – 189/01) relativa alle "*competenze chiave per l'apprendimento permanente*".

Tali competenze si riferiscono ai processi di pensiero, di cognizione e di comportamento. Esse rivestono un ruolo essenziale nel processo di costruzione del sé, in cui lo studente è attore della propria crescita umana, culturale, sociale e professionale, e sono rilevanti anche ai fini della pianificazione e della progettazione dell'azione formativa. Consentono, inoltre, allo studente di attivare modalità e capacità di riflessione e di utilizzare strategie di apprendimento e di auto-correzione dell'atteggiamento, in contesti sociali e di lavoro.

Le competenze trasversali si caratterizzano per l'alto grado di *trasferibilità* in compiti e ambienti diversi e il livello con cui lo studente le possiede influenza e caratterizza la qualità del suo atteggiamento e l'efficacia delle strategie che è in grado di mettere in atto, a partire dalle relazioni che instaura, fino ad arrivare ai *feed-back* che riesce ad ottenere e alla loro utilizzazione per riorganizzare la sua azione e capacità orientativa in diversi ambiti.

La particolare natura delle competenze trasversali necessita di strumenti che misurino il grado di padronanza delle stesse, in modo coerente con l'intero percorso formativo e integrato con gli obiettivi e i risultati di apprendimento dei curricula.

La scuola, quindi, nel predisporre il monitoraggio del percorso formativo, deve utilizzare idonei strumenti atti a rilevare non solo i traguardi definiti, ma anche il grado di consapevolezza personale attivato dallo studente, per rendere efficace il processo di apprendimento.

Al fine di osservare , rilevare e valutare la progressione del processo formativo saranno privilegiati colloqui sia individuali che di gruppo, simulazioni, *project work* e *role-playing.* sulla base di appositi strumenti quali griglie e rubriche, curate dal consiglio di classe. Tali strumenti consentono la raccolta di elementi utili per la predisposizione del *Curriculum* dello studente, nel quale vengono anche riportate le attività realizzate da ogni singolo studente.

Le competenze trasversali sono allo stato oggetto di ampia discussione in ambito internazionale e di vasta trattazione da parte di diversi autori e organismi di ricerca, con differenti proposte di classificazioni, basate su presupposti talvolta profondamente diversi.

Con la citata Raccomandazione del 22 maggio 2018, il Consiglio Europeo ha avuto modo di riassumere in un unico documento la vasta letteratura prodotta nell'ambito delle "*competenze chiave per l'apprendimento permanente*", disegnando un quadro di riferimento che delinea in particolare 8 competenze chiave, tutte di pari importanza per lo sviluppo personale del cittadino. Tra esse, si individuano le seguenti competenze trasversali che, declinate dalla raccomandazione in una serie di elementi di competenza specifici, hanno il pregio di riassumere in una unica matrice le varie competenze fornite dalle classificazioni sviluppate nella letteratura sino ad oggi prodotta:

- *competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;*
- *competenza in materia di cittadinanza;*
- *competenza imprenditoriale;*
- *competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali*.

MATRICE DELLE COMPETENZE TRASVERSALI (*Raccomandazione del Consiglio UE sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente*)			
COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE	***COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA***	***COMPETENZA IMPRENDITORIALE***	***COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI***

Tali competenze consentono al cittadino, prima ancora che allo studente, di distinguersi dagli altri, di influenzare il proprio modo di agire e di attivare strategie per affrontare le sfide di modelli organizzativi evoluti in contesti sempre più interconnessi e digitalizzati[9].

La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare *consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.*

La competenza in materia di cittadinanza *si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.*

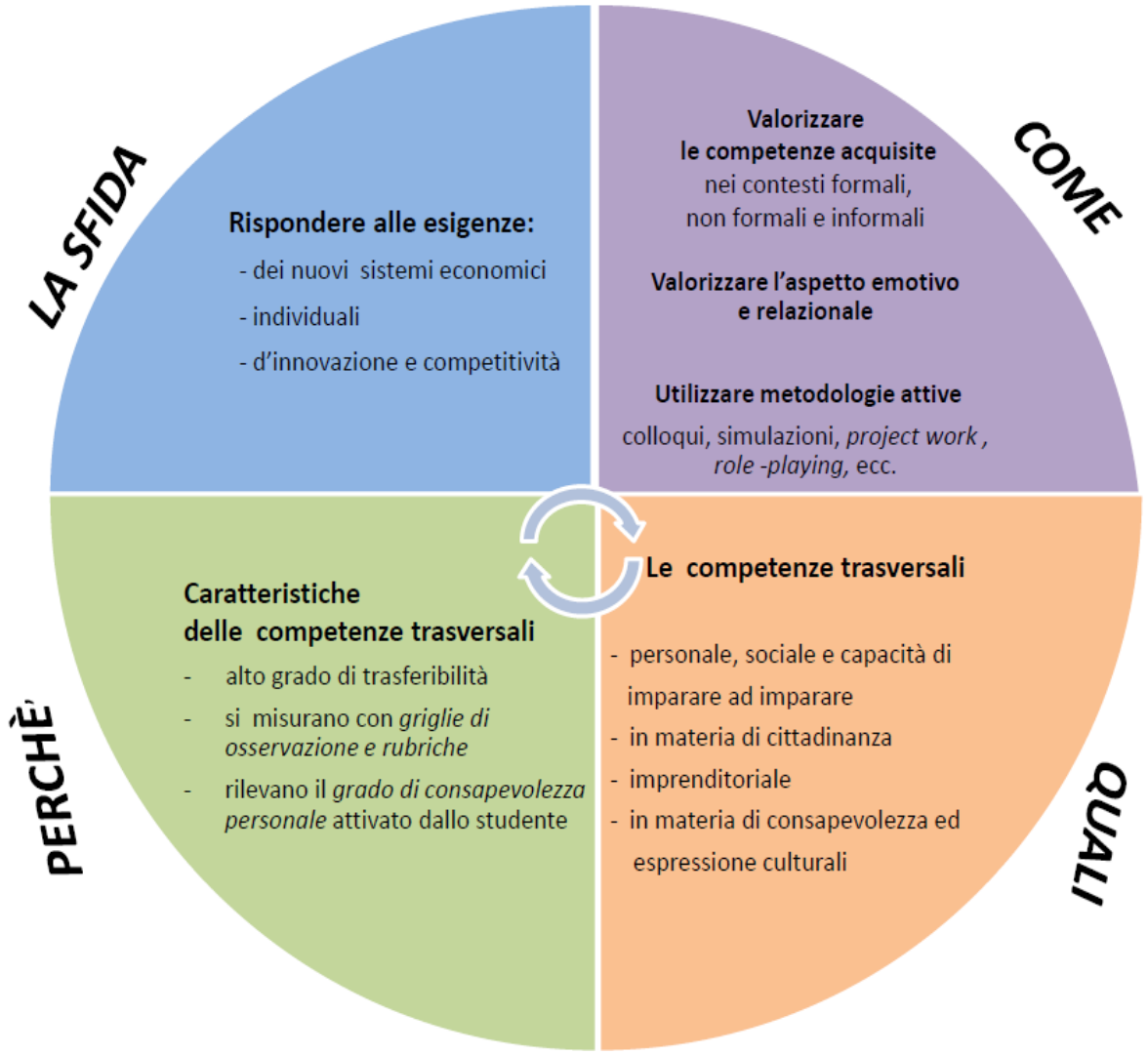
La competenza imprenditoriale *si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.*

La competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali *implica la comprensione e il rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse cultu-*

[9] Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 citata.

re e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali. Presuppone l'impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti.

Nello schema seguente si riassumono le principali caratteristiche delle competenze trasversali.



La progettazione del percorso implica a priori l'individuazione delle competenze da sviluppare e il bilancio preventivo di quelle padroneggiate dallo studente in esito ad una analisi preliminare. Da tale confronto è possibile elaborare un progetto educativo, nel quale l'attività didattica, integrata o meno con l'esperienza presso strutture ospitanti, secondo gradi di complessità crescente, deve condurre alla realizzazione di un *compito reale* che vede la partecipazione attiva dello studente.
Alcune competenze trasversali, quali autonomia, creatività, innovazione nel gestire il compito assegnato, capacità di risolvere i problemi (*problem solving*), comprensione della complessità dei vari linguaggi, comunicazione, organizzazione, capacità di lavorare e saper interagire in un gruppo (*team-working)*, flessibilità e adattabilità, precisione e resistenza allo stress, sono oggi quelle più richieste ai giovani in ambito lavorativo.
L'esigenza di integrazione della didattica e dell'apprendimento con le competenze trasversali risulta confermata anche da analisi e studi di settore che evidenziano l'importanza e la necessità di un loro incremento futuro, anche in relazione allo sviluppo di nuovi modelli basati sull'economia circolare.

Il *Progetto Excelsior*[10], nell'esaminare le competenze oggi maggiormente richieste dal mondo delle imprese, identifica nelle competenze trasversali anche quelle *digitali*, *green* e *tecnologiche*, da molti ritenute strategiche per affrontare le sfide e stare al passo con i cambiamenti e il progresso tecnologico, oltre che socio-economico.

Degna di nota è anche la classificazione operata dal *World Economic Forum* in cui si rileva che i cittadini del XXI secolo avranno necessità di un maggiore numero di competenze rispetto a quelle attualmente richieste e che, in aggiunta alle competenze fondamentali, i cittadini devono possedere competenze quali collaborazione, creatività, pensiero critico e di *problem solving*, oltre a caratteristiche qualitative come perseveranza, curiosità e iniziativa, tutte comunque riconducibili alle competenze indicate nella matrice della citata Raccomandazione europea.

L'attività didattica, quindi, deve mirare a promuovere un processo culturale in cui le competenze trasversali, siano le componenti essenziali per affrontare la complessità del reale ed attivino nei giovani una maggiore sensibilità nel guardare il contesto in cui vivono e operano.
Non meno importanti sono le competenze di *imprenditorialità*, che abilitano la trasformazione delle idee in azioni e sono determinanti nelle scelte personali e lavorative[11]. Al riguardo, il MIUR ha promosso il *Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità*[12] come strumento per l'implementazione

[10] Unioncamere –ANPAL – *Progetto Excelsior* - Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione - 2017
[11] *Eurydice* 2017 "*L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa*".
[12] Circolare DGOSV Miur prot.n.4244 del 13/03/2018 - "*Promozione di un percorso di educazione all'imprenditorialità nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie in Italia e all'estero*", redatto sulla base dell'*EntreComp – The Entrepreneurship Competence Framework*, pubblicato nel 2016 dalla Commissione Europea, il cui link di collegamento è riportato in APPENDICE alle presenti Linee guida.

del curricolo scolastico, che esalta l'importanza dell'educazione imprenditoriale e dell'alfabetizzazione finanziaria, intese come strumento di crescita della consapevolezza del cittadino nelle scelte di vita e di lavoro.

La citata "Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente" declina ciascuna competenza in termini di capacità. La tabella seguente rappresenta in un quadro sinottico la descrizione delle competenze individuate, come elaborata dal documento europeo ed ivi presentata in forma discorsiva.

TABELLA RIASSUNTIVA	
Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare	✓ Capacità di riflettere su se stessi e individuare le proprie attitudini ✓ Capacità di gestire efficacemente il tempo e le informazioni ✓ Capacità di imparare e di lavorare sia in modalità collaborativa sia in maniera autonoma ✓ Capacità di lavorare con gli altri in maniera costruttiva ✓ Capacità di comunicare costruttivamente in ambienti diversi ✓ Capacità di creare fiducia e provare empatia ✓ Capacità di esprimere e comprendere punti di vista diversi ✓ Capacità di negoziare ✓ Capacità di concentrarsi, di riflettere criticamente e di prendere decisioni ✓ Capacità di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera ✓ Capacità di gestire l'incertezza, la complessità e lo stress ✓ Capacità di mantenersi resilienti ✓ Capacità di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo
Competenze in materia di cittadinanza	✓ Capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per un interesse comune o Pubblico ✓ Capacità di pensiero critico e abilità integrate nella soluzione dei problemi
Competenza imprenditoriale	✓ Creatività e immaginazione ✓ Capacità di pensiero strategico e risoluzione dei problemi ✓ Capacità di trasformare le idee in azioni ✓ Capacità di riflessione critica e costruttiva ✓ Capacità di assumere l'iniziativa ✓ Capacità di lavorare sia in modalità collaborativa in gruppo sia in maniera autonoma ✓ Capacità di mantenere il ritmo dell'attività ✓ Capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri ✓ Capacità di gestire l'incertezza, l'ambiguità e il rischio ✓ Capacità di possedere spirito di iniziativa e autoconsapevolezza ✓ Capacità di essere proattivi e lungimiranti ✓ Capacità di coraggio e perseveranza nel raggiungimento degli obiettivi ✓ Capacità di motivare gli altri e valorizzare le loro idee, di provare empatia ✓ Capacità di accettare la responsabilità

Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali	✓ Capacità di esprimere esperienze ed emozioni con empatia ✓ Capacità di riconoscere e realizzare le opportunità di valorizzazione personale, sociale o commerciale mediante le arti e le atre forme culturali ✓ Capacità di impegnarsi in processi creativi sia individualmente che collettivamente ✓ Curiosità nei confronti del mondo, apertura per immaginare nuove possibilità

4. L'attuazione dei percorsi

I percorsi PCTO per essere efficaci richiedono un' accurata attività di progettazione, gestione e valutazione da impostare in maniera flessibile e resa funzionale ai seguenti fattori:

- contesto territoriale in cui si colloca l'istituto;
- scelte generali della scuola (presenti nel PTOF), in particolare alle priorità relative alle competenze trasversali da promuovere e in continuo raccordo con le azioni di orientamento;
- diversa natura e tipologia degli indirizzi di studio (licei, istituti tecnici e istituti professionali) data anche la varietà del monte ore minimo e la possibilità di attuare i percorsi con modalità differenti ed integrate;

I PCTO possono, infatti, mettere in grado lo studente di acquisire o potenziare, in stretto raccordo con i risultati di apprendimento, le competenze tipiche dell'indirizzo di studi prescelto e le competenze trasversali, per un consapevole orientamento al mondo del lavoro e/o alla prosecuzione degli studi nella formazione superiore, anche non accademica. Tutte le attività condotte in PCTO, siano esse condotte in contesti organizzativi e professionali, in aula, in laboratorio, o in forme simulate, devono essere finalizzate principalmente a questo scopo.
In particolare, la scelta della forma organizzativa di questi percorsi può essere legata all'indirizzo di studi e alla realtà territoriale. In una stessa scuola possono poi coesistere varie forme organizzative deliberate dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Classe. All'interno di uno stesso gruppo classe possono, inoltre, essere attivati vari percorsi formativi rispondenti alle realtà personali degli studenti, nell'ottica della personalizzazione dei percorsi formativi.
I PCTO non sono, comunque, esperienze isolate collocate in un particolare momento del curriculo, ma sono progettati in una *prospettiva pluriennale*[13], coerente con quanto previsto nel *Piano Triennale dell'Offerta Formativa* dell'istituzione scolastica. Essi possono prevedere una pluralità di tipologie di collaborazione con enti pubblici e privati, anche del terzo settore, nonché con il mondo del lavoro (incontro con esperti, visite aziendali, ricerca sul campo, simulazione di impresa, *project-*

[13] Prospettiva che, ad esempio, nei nuovi percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 5 del d.lgs. 61/2017, può avere inizio a partire già dalla seconda classe del quinquennio.

work in e con l'impresa, tirocini, progetti di imprenditorialità, ecc.) in contesti organizzativi diversi, anche in filiera o all'estero, in un processo graduale articolato in varie fasi.

4.1 Una progettazione flessibile e personalizzata

La progettazione dei PCTO deve contemperare:

1. la *dimensione curriculare*;
2. la *dimensione esperienziale*;
3. la *dimensione orientativa*.

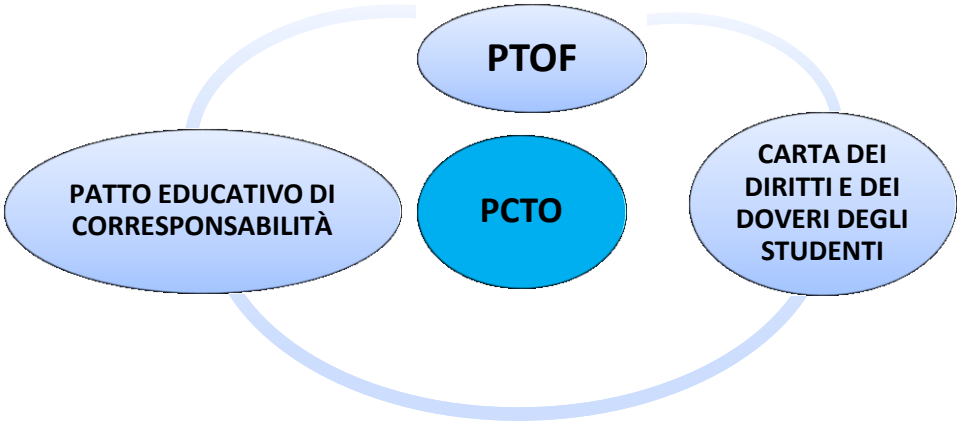
Le tre dimensioni sono integrate in un percorso unitario che miri allo sviluppo di competenze sia trasversali che tecnico-professionali, utili allo studente negli studi e nelle scelte di vita, spendibili nel mondo del lavoro e dell'eventuale formazione superiore. In particolare, le scuole progettano percorsi personalizzati allo sviluppo di specifiche competenze trasversali (cfr. par. 3), individuate quali traguardi formativi, in modo da contribuire ad orientare i giovani nelle scelte successive al conseguimento del diploma quinquennale, anche sviluppando capacità di autovalutazione delle proprie attitudini e aspettative. In tale prospettiva è importante che l'esperienza del percorso si fondi su un sistema organico di **orientamento** che, a partire dalle caratteristiche degli studenti, li accompagni gradualmente al pieno sviluppo delle proprie potenzialità.
In tutti gli indirizzi di studi, i PCTO possono arricchirsi di attività e visite aziendali, preparate con esperti esterni provenienti dal mondo del lavoro, finalizzate anche all'approfondimento di aspetti di carattere normativo (sicurezza sul lavoro, diritto del lavoro, sicurezza ambientale, ecc.), organizzativo (organizzazione aziendale, gestione della qualità) e sociale (capacità di lavorare in gruppo, gestione delle relazioni, partecipazione, ecc.).

Infine, la ***modalità transnazionale***, già prevista dalla Legge 107/2015, può essere vista come mezzo adeguato attraverso cui gli studenti possono potenziare il proprio sviluppo culturale e linguistico, nonché avere una visione globale della società.

Se si assume la flessibilità nell'organizzazione dei percorsi come criterio guida operativo, è possibile prefigurare una scelta tra più modelli e/o attività. In appendice si propongono, a mero scopo esemplificativo, le schede illustrative riguardanti modalità quali Impresa Formativa Simulata, Impresa in azione e *Service learning,* che possono orientare le scelte delle scuole in ordine alla realizzazione delle attività legate ai percorsi.

4.2 Livelli e modalità di progettazione e gestione organizzativa dei percorsi

I PCTO contribuiscono alla valorizzazione dell'autonomia scolastica, che trova il suo momento più importante nella definizione e nell'attuazione dell'offerta formativa della scuola. Per tale motivo l'elaborazione dei progetti va resa anzitutto coerente con quanto previsto nel ***Piano Triennale dell'Offerta Formativa*** (PTOF) dell'istituzione scolastica.
Il riferimento ai PCTO è contenuto anche nel ***Patto educativo di corresponsabilità***, sottoscritto dallo studente e dalla famiglia all'atto dell'iscrizione.
Per quanto riguarda le attività svolte presso strutture ospitanti, la progettazione segue gli orientamenti della ***Carta dei diritti e dei doveri degli studenti*** impegnati nei percorsi (cfr. par. 5).



Come è stato richiamato precedentemente, i PCTO si configurano come *percorsi curriculari integrati* da realizzare in contesti operativi anche differenti, connotati da una forte integrazione ed *equivalenza formativa.* La loro realizzazione, da sviluppare preferibilmente nel periodo di svolgimento delle lezioni, può estendersi anche ai periodi di sospensione delle attività didattiche, qualora particolari esigenze lo richiedano, soprattutto quando le esperienze si collocano all'esterno degli ambienti scolastici, ovvero qualora i percorsi prevedano periodi di apprendimento da realizzare in momenti diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni, come, ad esempio, nei casi in cui le strutture ospitanti siano caratterizzate da attività stagionali. .
Fermo restando il vincolo del monte ore minimo di 90 ore nel triennio finale per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti professionali, l'istituzione scolastica nella sua autonomia può realizzare i PCTO anche per un periodo superiore.

Al fine di assicurare il successo dell'esperienza formativa è opportuno che l'istituzione scolastica verifichi preliminarmente che la struttura ospitante eventualmente individuata offra un contesto

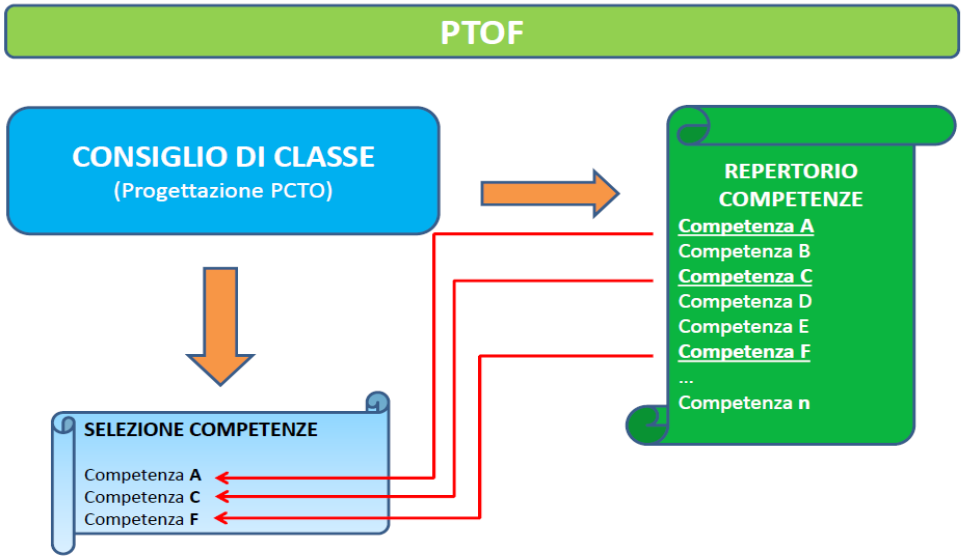
adatto ad ospitare gli studenti e presenti idonee capacità strutturali, tecnologiche e organizzative[14], tali da garantire soprattutto la salvaguardia della salute e della sicurezza degli studenti partecipanti alle iniziative in programma.
Al riguardo, le scuole verificano l'esistenza presso le strutture ospitanti dei documenti previsti dalla legge (come, ad esempio, il Documento di Valutazione dei Rischi – DVR) ed eventualmente acquisiscono dagli organismi presenti sul territorio (Camere di commercio, Associazioni di imprese, Collegi e ordini professionali) evidenze documentali da cui risultino i dati e le informazioni relativi all'attività del soggetto ospitante.
In tutti i casi, l'istituzione scolastica, sia in fase di progettazione che in fase di realizzazione dei percorsi, con il compito di garantire un ambiente di apprendimento adeguato agli obiettivi formativi, può mettere in atto tutte le misure atte a scongiurare situazioni limitative in tal senso, fino ad arrivare - nei casi più gravi, quando le strutture ospitanti non siano in grado di assicurare uno standard di qualità adeguato o condizioni di sicurezza anche ambientale - allo scioglimento della convenzione, indirizzando gli studenti verso altre strutture ospitanti o diverse tipologie di attività.

Risulta di significativa importanza anche la realizzazione dei percorsi PCTO in collaborazione con i soggetti operanti nel Terzo Settore, quali enti, associazioni e organizzazioni di volontariato, che rappresentano una realtà sociale, economica e culturale in continua evoluzione. La revisione organica della disciplina del Terzo settore[15], nell'evidenziare all'art.1 la necessità "*di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune"* afferma l'importanza di *"elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 4, 9, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione"*.

Per garantire la coerenza della progettazione dei PCTO, a cura dei singoli Consigli di Classe, con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, è indispensabile il contributo preliminare dei Dipartimenti disciplinari.
È importante sottolineare il ruolo centrale dei Consigli di classe nella progettazione (o co-progettazione) dei percorsi, nella gestione e realizzazione degli stessi e, infine, nella valutazione del raggiungimento dei traguardi formativi, a cura di tutti i docenti del Consiglio di Classe.

[14] Vedasi, al riguardo, il Paragrafo 6 della Guida operativa per la scuola pubblicata dal MIUR in data 8 ottobre 2015.
[16] Decreto legislativo n. 117 del 2017- Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106

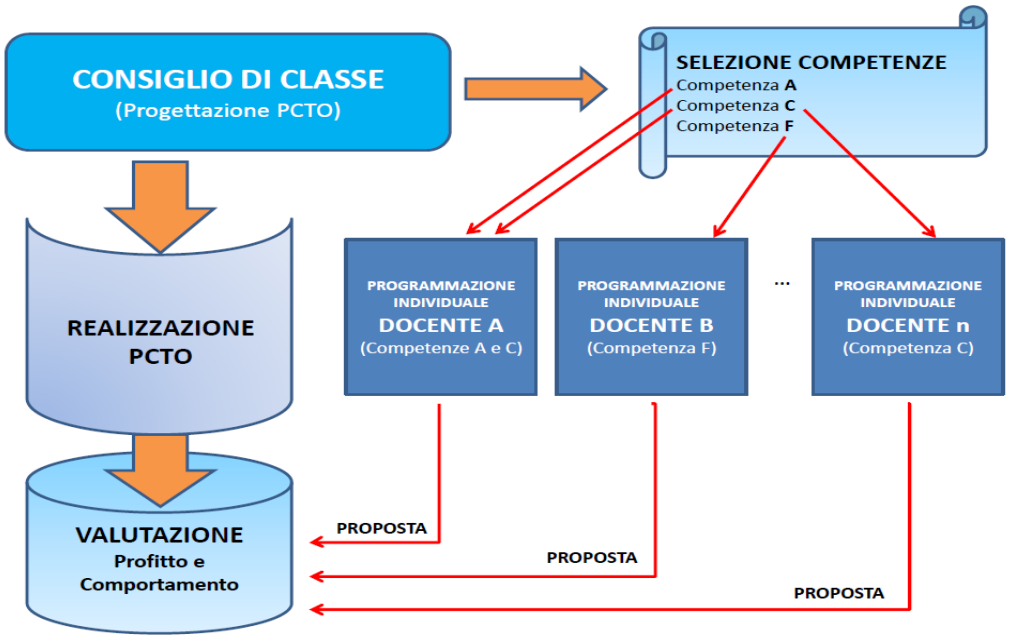
E' opportuno che il Consiglio di classe, in sede di progettazione, definisca i traguardi formativi dei percorsi, sia in termini di orientamento, sia in termini di competenze trasversali e/o professionali attese, operando una scelta all'interno di un ampio repertorio di competenze a disposizione.



Nella definizione della programmazione disciplinare, ciascun docente individua le competenze da promuovere negli studenti attraverso i PCTO coerenti con il proprio insegnamento e con le scelte del Consiglio di classe.

Nella fase di verifica del raggiungimento dei traguardi formativi relativi ai PCTO, è necessario conciliare la dinamica di apprendimento legata ai percorsi in esame, che porta all'acquisizione di competenze comuni a più insegnamenti, con la normativa sulla valutazione dettata dal d.P.R. 122/2009, che prevede l'espressione di un voto numerico sul profitto raggiunto nei singoli insegnamenti..

In sede di scrutinio, quindi, ciascun docente, nell'esprimere la valutazione relativa ai traguardi formativi raggiunti dagli studenti, tiene conto anche del livello di possesso delle competenze - promosse attraverso i PCTO e ricollegate alla propria disciplina di insegnamento in fase di programmazione individuale - osservato durante la realizzazione dei percorsi, formulando una proposta di voto di profitto e fornendo elementi per l'espressione collegiale del voto di comportamento.



Sotto il profilo operativo è necessario:

- individuare accuratamente le competenze trasversali e/o professionali da sviluppare, in termini funzionali a favorire l'auto-orientamento dello studente;
- promuovere la riflessione degli studenti sulle loro preferenze, attitudini e attese relative all'esperienza da realizzare;
- coinvolgere gli studenti nella progettazione dei percorsi;
- attuare una efficace comunicazione per le famiglie;
- accompagnare gli studenti nell'osservazione e nella riflessione sui percorsi attivati, ivi comprese (laddove previsto) le dinamiche organizzative e i rapporti tra soggetti nell'organizzazione ospitante, condividere e rielaborare criticamente in aula quanto sperimentato fuori dall'aula;
- documentare l'esperienza realizzata, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti digitali;
- disseminare e condividere i risultati dell'esperienza.

Nel caso di attività in collaborazione con organizzazioni ospitanti ed enti terzi del territorio, occorre ribadire il principio della **co-progettazione** che si propone di coinvolgere in modo attivo tali soggetti in ordine alla responsabilità educativa dei percorsi.
Il periodo effettuato in contesti lavorativi nella struttura prescelta rimane sotto la responsabilità di ogni singola istituzione scolastica ed è regolato sulla base di apposite **convenzioni**.

Esso è in genere preceduto da un periodo di preparazione in aula, con la partecipazione di esperti esterni, ed è successivamente accompagnato da momenti di raccordo tra i percorsi disciplinari in classe e l'attività formativa esterna.
Per assicurare una buona gestione del percorso, è necessario stipulare un accordo esplicito che:

- definisca congiuntamente i traguardi formativi da conseguire;
- assicuri il supporto formativo ed orientativo allo studente;
- preveda un controllo congiunto del percorso, secondo modalità condivise di rilevazione e valutazione dei livelli di competenza effettivamente raggiunti dallo studente.

Ai fini della buona riuscita dei percorsi, inoltre, è importante la presenza del *docente tutor interno* designato dall'istituzione scolastica tra coloro che possiedono titoli documentabili e, nel caso di esperienze condotte dagli studenti presso strutture ospitanti, del *tutor formativo esterno*. Le due figure, oggetto di ampia trattazione nelle Linee guida sull'Alternanza scuola lavoro pubblicate nel mese di ottobre 2015, assolvono alle funzioni illustrate sinteticamente dalla seguente Tabella.

LA FUNZIONE TUTORIALE NEI PCTO	
TUTOR INTERNO	Designato dall'istituzione scolastica, svolge le seguenti funzioni: a) elabora, insieme al tutor esterno, il percorso formativo personalizzato che è sottoscritto dalle parti coinvolte (scuola, struttura ospitante, studente/soggetti esercenti la potestà genitoriale); b) assiste e guida lo studente nei percorsi e ne verifica, in collaborazione con il tutor esterno, il corretto svolgimento; c) gestisce le relazioni con il contesto in cui si sviluppa l'esperienza di apprendimento, rapportandosi con il tutor esterno; d) monitora le attività e affronta le eventuali criticità che dovessero emergere dalle stesse; e) osserva, comunica e valorizza gli obiettivi raggiunti e le competenze progressivamente sviluppate dallo studente; f) promuove l'attività di valutazione sull'efficacia e la coerenza del percorso da parte dello studente coinvolto; g) informa gli organi scolastici preposti (Dirigente Scolastico, Dipartimenti, Collegio dei docenti, Comitato Tecnico Scientifico/Comitato Scientifico) ed aggiorna il Consiglio di classe sullo svolgimento dei percorsi, anche ai fini dell'eventuale riallineamento della classe; h) assiste il Dirigente Scolastico nella redazione della scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate le convenzioni per le attività relative ai percorsi, evidenziandone il potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.

TUTOR ESTERNO	Selezionato dalla struttura ospitante tra soggetti che possono essere anche esterni alla stessa, assicura il raccordo tra la struttura ospitante e l'istituzione scolastica. Rappresenta la figura di riferimento dello studente all'interno dell'impresa o ente e svolge le seguenti funzioni: a) collabora con il tutor interno alla progettazione, organizzazione e osservazione dell'esperienza dei percorsi; b) favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo affianca e lo assiste nel percorso; c) garantisce l'informazione/formazione dello/degli studente/i sui rischi specifici aziendali, nel rispetto delle procedure interne; d) pianifica ed organizza le attività in base al progetto formativo, coordinandosi anche con altre figure professionali presenti nella struttura ospitante; e) coinvolge lo studente nel processo di valutazione dell'esperienza; f) fornisce all'istituzione scolastica gli elementi concordati per monitorare le attività dello studente e l'efficacia del processo formativo.

LA FORTE INTERAZIONE TRA I DUE TUTOR

Ai fini della riuscita dei percorsi, tra il tutor interno e il tutor esterno è necessario sviluppare un rapporto di **forte interazione** finalizzato a:

a) definire le condizioni organizzative e didattiche favorevoli all'apprendimento sia in termini di orientamento che di competenze;
b) garantire il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso, in itinere e nella fase conclusiva, al fine di intervenire tempestivamente su eventuali criticità;
c) verificare il processo di accertamento dell'attività svolta e delle competenze acquisite dallo studente;
d) raccogliere elementi che consentano la riproducibilità delle esperienze e la loro capitalizzazione.

Ogni esperienza, quindi, si conclude con l'osservazione congiunta dell'attività svolta dallo studente da parte del tutor interno e dal tutor esterno.

Il tutor interno e quello esterno, per la loro funzione, devono possedere esperienze, competenze professionali e didattiche adeguate per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal percorso formativo. È opportuno che tali figure siano formate sugli aspetti metodologici, didattici, procedurali e contenutistici dell'attività dei percorsi, prevedendo un rapporto numerico fra tutor esterno e allievi adeguato a garantire un efficace supporto ai giovani nello svolgimento delle attività di apprendimento (cfr. par. 6), oltre che un'accettabile livello di salute e sicurezza per gli studenti.

Nella prospettiva della co-progettazione, un ruolo importate di facilitazione può essere dato dal ***Comitato Tecnico Scientifico*** (CTS) o del ***Comitato Scientifico*** (CS).

È noto che la buona riuscita di un progetto dipende anche da come viene gestita l'**informazione**, la **comunicazione** e la **documentazione.** Ciò appare valido anche per i PCTO.

Per attivare i possibili punti di riferimento e garantire il coinvolgimento della potenziale utenza, la maggior parte delle scuole dovrà promuovere la diffusione delle informazioni, la distribuzione di materiale, la realizzazione di attività di orientamento per gli studenti e per le loro famiglie.
La comunicazione del progetto all'interno della scuola dovrà vedere la partecipazione di docenti, studenti[16] e famiglie, oltre al coinvolgimento degli *stakeholder* locali.
La comunicazione all'esterno da parte della scuola potrà utilizzare anche dibattiti, contatti con la stampa e le tv locali, sportelli dedicati.

4.3 La personalizzazione dei percorsi

Sul piano organizzativo l'aspetto più complesso risulta spesso essere quello relativo alla personalizzazione dei PTCO, in particolare per quanto riguarda il superamento della rigidità legata alla singola classe e ai periodi delle lezioni.
Per favorire lo sviluppo delle competenze attese gli studenti, in base alle loro attitudini e ai loro stili cognitivi, possono partecipare ai percorsi PCTO singolarmente o in gruppi, compatibilmente con le esigenze organizzative e con la necessità di garantire pari opportunità di formazione

Qualora l'esperienza sia prevista all'interno di una struttura ospitante, è lasciata alla responsabilità di ogni singola istituzione scolastica la scelta di come individuare gli studenti rispetto ad essa. Fermo restando che il PCTO coinvolge tutti gli studenti, le scuole possono decidere di selezionare gli abbinamenti (studenti - struttura ospitante), all'interno di un'unica classe o di più classi, sulla base delle attitudini e degli interessi personali dei giovani e tenendo presenti le condizioni e i vincoli di contesto.
I percorsi di PCTO sono articolati secondo criteri di gradualità e progressività che rispettino lo sviluppo personale, culturale e professionale degli allievi in relazione alla loro età e sono dimensionati tenendo conto degli obiettivi formativi dei diversi percorsi di studio, nonché sulla base delle eventuali capacità di accoglienza dei suddetti soggetti.
Anche per questo, le attività previste dal percorso, in aula e nelle eventuali strutture esterne o ospitanti, devono essere condivise non solo con i docenti della scuola (e dai responsabili degli eventuali enti ospitanti), ma anche con lo studente, che assume così una consapevolezza e una responsabilità diretta nei confronti del proprio apprendimento.

[16] Spesso le scuole con esperienze di PCTO ne promuovono il sostegno e la diffusione attraverso una rappresentanza di studenti che possa costituirsi come referenti *peer to peer*.

4.4 La valutazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze

Nei PTCO risultano particolarmente funzionali gli strumenti di verifica e le modalità di valutazione che permettano l'accertamento di processo e di risultato, in piena coerenza con quanto previsto dall'articolo 1 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.62 ("oggetto della valutazione").

L'attenzione al **processo**, attraverso l'osservazione strutturata, consente di attribuire valore, nella valutazione finale, anche agli atteggiamenti e ai comportamenti dello studente. L'esperienza nei diversi contesti operativi, indipendentemente dai contenuti dell'apprendimento, contribuisce, infatti, a promuovere le competenze trasversali che sono legate anche agli aspetti caratteriali e motivazionali della persona.
Nella realtà operativa delle scuole gli esiti delle esperienze dei PCTO risultano accertati in diversi modi. Esistono, tuttavia, modalità strutturate e strumenti ricorrenti che possono essere utilizzati, adattandoli al percorso svolto (ad esempio *rubriche*, *schede di osservazione, diari di bordo, portfolio digitale, ...)* in coerenza con le indicazioni contenute nel decreto legislativo relativo al Sistema Nazionale di certificazione delle competenze[17] e nei successivi provvedimenti attuativi[18].

In ordine ai **risultati**, le fasi proposte dalle scuole per l'accertamento delle competenze sono strettamente correlate alle modalità di progettazione e risultano normalmente così declinate:

- identificazione delle competenze attese al termine del percorso e dei relativi livelli di possesso;
- accertamento delle competenze in ingresso;
- comunicazione efficace agli interessati sugli obiettivi di apprendimento da raggiungere;
- programmazione degli strumenti e azioni di osservazione;
- verifica dei risultati conseguiti nelle fasi intermedie;
- accertamento delle competenze in uscita.

Anche in questo caso esistono diversi strumenti da utilizzare con efficacia, tra cui, ad esempio, i *compiti di realtà*, le *prove esperte* e i *project-work*.

[17] Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, recante la *"Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del Sistema nazionale di certificazione delle competenze*, *a norma dell'art. 4, cc 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92".*
[18] Decreto interministeriale 30 giugno 2015, *"Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13"* e decreto interministeriale 8 gennaio 2018, "*Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13*".

In tutti i casi l'accertamento delle competenze in uscita dai percorsi deve essere operato entro la data dello scrutinio di ammissione agli esami di Stato.

La valutazione finale degli apprendimenti, a conclusione dell'anno scolastico, viene attuata dai docenti del **Consiglio di classe**, tenuto conto delle attività di osservazione in itinere svolte dal **tutor** interno (nonché da quello esterno, se previsto)[19], sulla base degli strumenti predisposti in fase di progettazione.

Sulla base delle suddette attività di osservazione e dell'accertamento delle competenze raggiunte dagli studenti, quindi, il Consiglio di classe procede alla **valutazione degli esiti delle attività dei PCTO e della loro ricaduta sugli apprendimenti disciplinari e sulla valutazione del comportamento**[20]. Le proposte di voto dei docenti del Consiglio di classe tengono esplicitamente conto dei suddetti esiti, secondo i criteri deliberati dal Collegio dei docenti ed esplicitati nel PTOF dell'istituzione scolastica.

In ordine alle condizioni necessarie a garantire la validità dell'anno scolastico ai fini della valutazione degli alunni, ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 226/2005 e dell'art.14, comma 7, del d.P.R. 22 giugno 2009, n.122, secondo le indicazioni di cui alla circolare MIUR n. 20 del 4 marzo 2011 e del decreto 195/2017si sottolinea che:

a. nell'ipotesi in cui i **percorsi si svolgano durante l'attività didattica**, la presenza dell'allievo registrata nei suddetti percorsi va computata ai fini del raggiungimento del limite minimo di frequenza, pari ad almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato, oltre che ai fini del raggiungimento del monte ore previsto dal progetto del PCTO;
b. qualora, invece, **i percorsi si svolgano, del tutto o in parte, durante la sospensione delle attività didattiche** (ad esempio, nei mesi estivi), fermo restando l'obbligo di rispetto del limite minimo di frequenza delle lezioni, la presenza dell'allievo registrata durante le attività presso la struttura ospitante concorre alla validità del solo PCTO.

I risultati finali della valutazione operata dall'istituzione scolastica vengono sintetizzati nella **certificazione finale** delle competenze acquisite dagli studenti.
Secondo l'articolo 6 del d.lgs. 77/2005, "*La valutazione e la certificazione delle competenze acquisite dai disabili che frequentano i percorsi in alternanza sono effettuate a norma della legge 5 feb-*

[19] Ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 15 aprile 2005, n. 77, il tutor formativo esterno, «*…fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi*».
[20] L'incidenza delle esperienze di PCTO sulla valutazione del comportamento è collegata all'atteggiamento e all'impegno dello studente durante l'attività presso la struttura ospitante, essendo valorizzato il ruolo attivo e propositivo eventualmente manifestato dall'alunno ed evidenziato dal tutor esterno.

braio 1992, n. 104, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità".

La **certificazione** rappresenta uno dei pilastri per l'innovazione del sistema d'istruzione e, quindi, anche per la valorizzazione dei PCTO. Tutti i soggetti coinvolti ne devono trarre beneficio.

Dal punto di vista dello studente**,** la certificazione delle competenze:

- testimonia la **valenza formativa del percorso**, offre indicazioni sulle proprie vocazioni, interessi e stili di apprendimento con una forte funzione di orientamento;
- **facilita la mobilità**, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato;
- sostiene l'**occupabilità**, mettendo in luce le competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- promuove l'**auto-valutazione** e l'**auto-orientamento**, in quanto consente allo studente di conoscere, di condividere e di partecipare attivamente al conseguimento dei risultati, potenziando la propria capacità di auto-valutarsi sul modo di apprendere, di misurarsi con i propri punti di forza e di debolezza, di orientarsi rispetto alle aree economiche e professionali che caratterizzano il mondo del lavoro, onde valutare meglio le proprie aspettative per il futuro.

Dal punto di vista delle istituzioni scolastiche, la certificazione rende trasparente la **qualità dell'offerta formativa**. Per mezzo della descrizione delle attività attraverso le quali sono state mobilitate le competenze dello studente, la scuola rende trasparente il processo attivato in relazione ai risultati conseguiti, con l'assunzione di responsabilità che testimonia la qualità della propria offerta formativa.

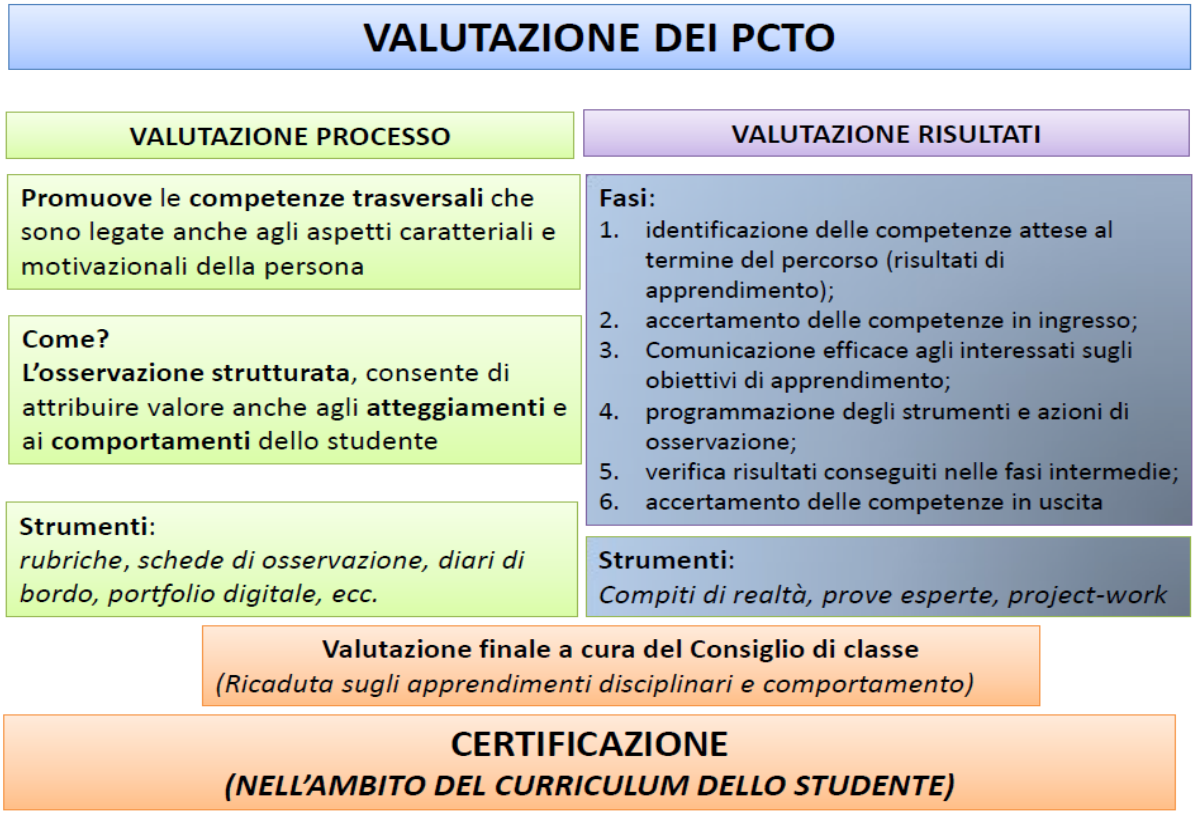
Il documento che riporta la certificazione finale delle competenze acquisite dagli studenti al termine del percorso di studi è rappresentato dal **curriculum dello studente**, allegato al **diploma finale** rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato.

Il *diploma* attesta, infatti, l'indirizzo, la durata del corso di studi e il punteggio ottenuto, mentre il *curriculum* riporta[21]:

- le discipline ricomprese nel piano degli studi con l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse;
- in forma descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale, distintamente per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione e la certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese;
- le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite;

[21] Articolo 21, comma 2, del d.lgs. 62/2017

- le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico;
- le attività relative ai PCTO;
- altre eventuali certificazioni conseguite[22].



5. La partecipazione, i diritti e i doveri degli studenti impegnati nei percorsi

Le esperienze dei percorsi sviluppati dalle istituzioni scolastiche negli anni passati sottolineano l'importanza del coinvolgimento degli studenti nella progettazione, attuazione e verifica dei PCTO, nonché dell'informazione da rendere nei confronti dei soggetti con responsabilità genitoriale.

[22] Ad esempio, in esito all'attivazione di insegnamenti opzionali nel secondo biennio e nel terzo anno (utilizzando la quota di autonomia e gli spazi di flessibilità), anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro, ovvero a conclusione di percorsi formativi in ambito non formale

Il processo che porta l'istituzione scolastica alla realizzazione dei percorsi, benché operato sotto la propria esclusiva responsabilità, può fruire di un importante contributo da parte della componente studentesca, sia in termini di ponderazione delle esperienze da realizzare, sia sotto il profilo della responsabilizzazione dei principali attori protagonisti dei percorsi stessi. In particolare, è opportuno che la scuola valorizzi le ragioni della rappresentanza studentesca nel momento della scelta dei percorsi in base alle specifiche esigenze e attitudini, coerentemente alle competenze trasversali individuate, del monitoraggio e della rilevazione degli apprendimenti, della valutazione dell'esperienza realizzata e della documentazione e promozione delle esperienze.
Del pari, è fondamentale l'informazione che la scuola fornisce alle famiglie degli studenti, ai fini della più ampia condivisione dei PCTO, anche attraverso la sottoscrizione del **Patto Formativo dello Studente**, il cui modello viene proposto in Appendice delle presenti Linee guida.
Le sedi in cui la componente degli studenti può intervenire nel processo possono essere individuate nell'ambito:

- dei Comitati Tecnico Scientifici/Comitati Scientifici, quali organismi preposti allo sviluppo e organizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità e ai rapporti della scuola con il mondo del lavoro e della società civile;
- dei Consigli di classe, con il coinvolgimento diretto dello studente o gruppi di studenti nella progettazione dei percorsi PCTO;
- dei gruppi di lavoro eventualmente individuati dalla scuola, aventi il compito di progettare e realizzare il catalogo dei percorsi.

Per assicurare agli studenti frequentanti i percorsi l'opportunità di conoscere ambiti professionali, contesti lavorativi e della ricerca, utili a conseguire e integrare le competenze curriculari, per motivarli e orientarli a scelte consapevoli, nella prospettiva della prosecuzione degli studi o dell'ingresso nel mondo del lavoro, la **Carta dei diritti e dei doveri degli studenti**[23] impegnati nei percorsi definisce una serie di principi applicabili ai PCTO.
Il provvedimento trova fondamento nel **Patto educativo di corresponsabilità**, a cui si richiama, che a sua volta definisce i diritti e i doveri degli studenti e dei soggetti con responsabilità genitoriale nel rapporto con l'istituzione scolastica e nelle realizzazione dell'offerta formativa.

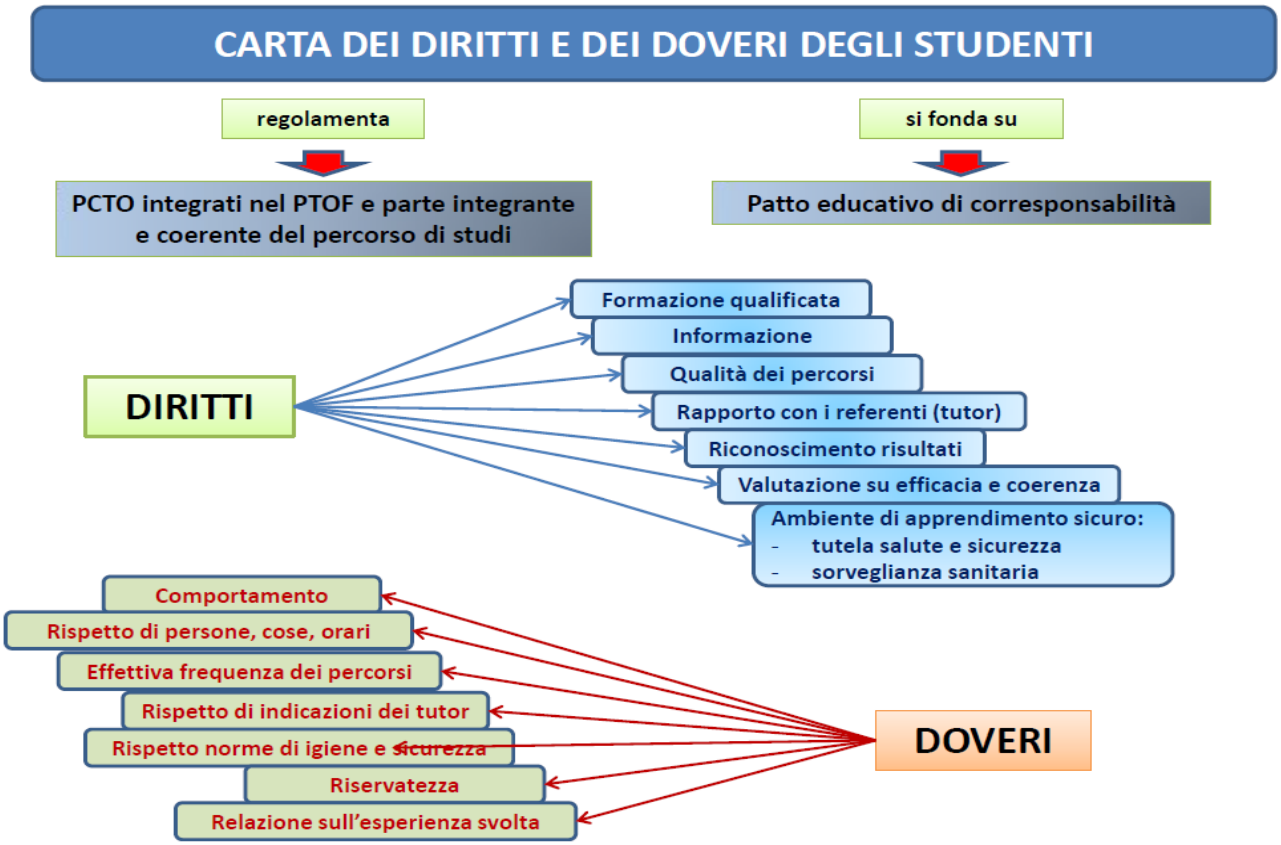
La *Carta* riconosce a ciascuno studente impegnato nei percorsi il diritto di:

[23] Emanata con decreto interministeriale 3 novembre 2017, n. 195, "*Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola lavoro*", si applica agli studenti impegnati nei percorsi di cui al d.lgs. 77/2005, ridenominati PCTO dall'articolo 1, comma 784 della legge 145/2018.

- fruire di un ambiente di apprendimento favorevole alla crescita della persona e ad una formazione qualificata, coerente con l'indirizzo di studio seguito, che rispetti e valorizzi l'identità di ciascuno;
- conoscere e condividere preventivamente le finalità formative del progetto e del percorso formativo personalizzato, in modo da acquisire una consapevolezza e una responsabilità diretta nei confronti del proprio apprendimento;
- essere informati, insieme alla componente genitoriale, sulle attività previste dal percorso, in aula e/o in ambienti esterni, anche per conoscere gli obblighi che derivano dall'attività in contesto lavorativo;
- realizzare esperienze in ambienti di apprendimento idonei anche in relazione agli aspetti di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ricevendo al riguardo dall'istituzione scolastica una formazione generale e dall'eventuale struttura ospitante una formazione specifica, con la garanzia della sorveglianza sanitaria e dell'assicurazione antinfortunistica e per responsabilità civile verso terzi (cfr. paragrafi 6 e 7);
- rapportarsi con i referenti individuati dall'istituzione scolastica e dagli eventuali organismi esterni alla stessa (tutor), prendendo visione e sottoscrivendo le relazioni dagli stessi predisposte;
- vedersi riconosciuti i risultati di apprendimento conseguiti, in termini di competenze, abilità e conoscenze, anche trasversali, relativi al percorso formativo seguito;
- esprimere una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza del percorso rispetto al proprio indirizzo di studi, utilizzando gli strumenti allo scopo predisposti dall'istituzione scolastica. Al riguardo, in Appendice alle presenti Linee guida si propone una scheda per la valutazione dell'esperienza da parte degli studenti.

La *Carta* prevede, inoltre, una serie di doveri a carico degli studenti, attraverso l'assunzione dei seguenti impegni:

- rispetto delle regole di comportamento, funzionali e organizzative dell'eventuale struttura presso la quale si svolge il percorso o il periodo di apprendimento in ambiente lavorativo, nonché del regolamento dell'istituto di appartenenza;
- garanzia dell'effettiva frequenza delle attività formative, secondo le indicazioni del tutor scolastico e dell'eventuale tutor formativo esterno;
- rispetto delle norme di igiene, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- riservatezza relativamente ai dati, informazioni e conoscenze acquisiti durante lo svolgimento dell'esperienza;
- relazione finale sull'esperienza svolta con le modalità individuate.



In caso di eventuali infrazioni degli obblighi e dei doveri sopracitati, gli studenti possono risultare destinatari di provvedimenti disciplinari emessi dall'Istituzione scolastica di appartenenza in ottemperanza a quanto previsto dallo Statuto delle studentesse e degli studenti, ai sensi del D.P.R. n. 249/1998 e successive modifiche e integrazioni, nonché dal regolamento di Istituto.

La Carta pone, infine, una norma di salvaguardia dei diritti degli studenti, prevedendo che i reclami relativi alle violazioni sulla gestione dei PCTO possono essere presentati ad apposita Commissione territoriale istituita presso l'Ufficio Scolastico Regionale competente la cui composizione, i compiti e le procedure di funzionamento sono disciplinati puntualmente dalla Carta.

Per la piena realizzazione dei diritti e dei doveri degli studenti, nell'ambito dei PCTO, occorre una sinergia tra tutor interno, eventuale tutor esterno e studente, con la chiara definizione dei ruoli che i tutor svolgono durante il percorso, dei requisiti degli stessi necessari in termini di competenze pro-

fessionali, anche con particolare riguardo e capacità comunicative e relazionali, e del sistema di relazioni intercorrente tra i tutor e lo studente.

6. Le misure di tutela della salute e sicurezza degli studenti frequentanti i percorsi

In tema di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'articolo 2, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81[24] stabilisce l'equiparazione allo status di lavoratori per gli studenti che fanno uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici e apparecchiature fornite di videoterminali durante le normali attività didattiche. Detta equiparazione si estende, secondo la norma, agli studenti beneficiari delle iniziative promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro.
La *Carta dei diritti e dei doveri degli studenti* sopra richiamata, dedica i primi 5 commi dell'articolo 5 alla disciplina di tale importante aspetto che, oltre a rappresentare una garanzia per gli studenti impegnati nei percorsi, costituisce un elemento di progresso dell'intera comunità scolastica, verso una cultura della sicurezza destinata a costituire un bagaglio utile per qualunque ambiente si abbia modo di frequentare.
In particolare, i PCTO possono portare gli studenti a svolgere le loro esperienze in ambienti di apprendimento diversi dalle aule scolastiche, presso strutture ospitanti di varie tipologie con le quali la scuola progetta i percorsi e stipula apposite **convenzioni**. In simili ipotesi, nonostante la specifica finalità didattica e formativa e la limitata presenza ed esposizione ai rischi, gli studenti acquisiscono lo status di lavoratori e, quindi, sono soggetti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del d.lgs. 81/2008, agli adempimenti previsti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, che si traducono, in sintesi, nelle seguenti previsioni:

- *formazione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*;
- *sorveglianza sanitaria*;
- *dotazione di dispositivi di protezione individuali*.

[24] L'articolo 2, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, infatti, prevede che: "*Al lavoratore (...) è equiparato: (...) il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori in questione (...)*"

Nello specifico, l'istituzione scolastica è tenuta a verificare le condizioni di sicurezza connesse all'organizzazione dei PCTO presso le strutture ospitanti e ad assicurare le relative misure di prevenzione e di gestione, garantendo i presupposti perché gli studenti siano il più possibile tutelati sul versante oggettivo, attraverso la selezione di strutture ospitanti "sicure", e sul versante "soggettivo", tramite la formazione e la protezione degli allievi dai rischi. A tal fine, rimangono valide le indicazioni fornite congiuntamente dall'INAIL e da questo Ministero nel Manuale "*Gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola*", già richiamate nella Guida operativa per la scuola e alle quali si fa espresso rinvio[25].

Per gli studenti frequentanti i PCTO è prevista una **formazione** di differente livello, in ragione delle modalità realizzative dei percorsi. La normativa di riferimento è costituita, come si è detto, dalla Carta dei diritti e dei doveri, la cui emanazione è stata disposta dall'articolo 1, comma 37, della legge 107/2015 per l'attuazione del sistema dell'alternanza scuola lavoro, e che si rende ora applicabile ai PCTO, prevedendo che gli studenti ricevano:

- la *formazione generale* preventiva in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- la *formazione specifica* all'ingresso nella eventuale struttura ospitante.

Gli studenti impegnati nei percorsi hanno diritto all'erogazione preventiva, da parte dell'istituzione scolastica, di una **formazione generale** in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nelle modalità disciplinate dall'accordo previsto al comma 2 dell'articolo 37 del d.lgs. 81/2008. Tale formazione, certificata e riconosciuta agli studenti a tutti gli effetti, ha durata minima **non inferiore a 4 ore** per tutti i settori, è dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro - avendo come contenuto il concetto di rischio, danno, prevenzione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza – e, a determinate condizioni, può essere erogata in modalità *e-learning*[26]. Al riguardo, per contenere i costi della formazione a carico delle istituzioni scolastiche, il MIUR ha reso disponibile, sul portale dedicato raggiungibile al link

http://www.alternanza.miur.gov.it/inizia-subito.html

un percorso di formazione generale in collaborazione con l'INAIL, a cui gli studenti possono accedere gratuitamente previa registrazione da eseguire tramite la scuola di appartenenza.

[25] Vedasi il Capitolo 15, pp. 229 e seguenti, "*Gestione degli stage e dell'alternanza scuola lavoro*".
[26] Vedasi Accordo in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 21 dicembre 2011, Rep. atti n. 221/CSR.

La formazione generale è integrata dalla **formazione specifica** che gli studenti ricevono all'ingresso nella struttura ospitante e a cura di quest'ultima, con possibilità di regolare, nella convenzione tra quest'ultima e l'istituzione scolastica, il soggetto a carico del quale gravano gli eventuali oneri conseguenti. Sempre in tal senso, per tale formazione possono essere stipulati dagli Uffici Scolastici Regionali appositi accordi territoriali con i soggetti e gli enti competenti ad erogare tale formazione (INAIL, Organismi paritetici previsti nell'accordo Stato-regioni del 21 dicembre 2011, n. 221, ecc.) oppure può esser fatto ricorso a percorsi formativi in modalità *e-learning*[27].

La particolarità di tale tipo di formazione sta nel numero di ore, che varia in funzione del rischio a cui è sottoposta l'attività svolta dalla struttura ospitante e che il richiamato Accordo Stato/Regioni n. 221/2011 definisce in una quantità non inferiore a:

- **4 ore** per i settori della classe di rischio basso (es. attività immobiliari, attività editoriali, ecc.) la cui erogazione può avvenire in modalità *e-learning*;
- **8 ore** per i settori della classe di rischio medio (es. pesca e acquacoltura, istruzione, ecc.), la cui erogazione può avvenire esclusivamente in presenza;
- **12 ore** per i settori della classe di rischio alto (es. costruzioni di edifici, industrie tessili, metallurgia, ecc.), la cui erogazione può avvenire esclusivamente in presenza.

Se, ad esempio, i percorsi organizzati dall'istituzione scolastica prevedono la presenza degli studenti presso una struttura ospitante la cui attività rientri in un settore della classe di rischio medio, le ore di formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro devono essere pari ad minimo di 12 ore (4 di formazione generale e 8 di formazione specifica rischio medio).

E' evidente che, nel caso in cui i PCTO non prevedano la presenza degli studenti presso le strutture ospitanti, la formazione finalizzata a tali percorsi si circoscrive a quella generale, con un numero di ore non inferiore a 4, ferma restando la formazione specifica che gli studenti dovranno avere per le attività svolte presso i locali della scuola (8 ore).

Nel caso in cui i PCTO prevedano la presenza degli studenti presso una struttura ospitante, potrebbe rendersi necessaria la **sorveglianza sanitaria**, secondo le regole dell'articolo 41 del d.lgs. 81/2008 e il rischio a cui è sottoposta l'attività degli studenti all'interno della struttura ospitante. Tale sorveglianza viene posta, secondo il decreto interministeriale 195/2017, a cura delle aziende sanitarie locali, fatta salva la possibilità di regolare, nella convenzione tra queste ultime e l'istituzione scolastica, il soggetto a carico del quale gravano gli eventuali oneri ad essa conseguenti.

Nell'organizzazione dei percorsi, tuttavia, l'istituzione scolastica può definire esperienze le quali, pur condotte in strutture ospitanti connotate da un alto grado di pericolosità, non espongano gli studenti ad eccessivi rischi, tali da rendere necessaria, ad esempio, la sorveglianza sanitaria. Tale è l'ipotesi in cui, ad esempio, i giovani potrebbero essere interessati da un'esperienza negli uffici del-

[27] Vedasi Accordo in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 luglio 2016, rep. atti 128/CSR

la contabilità di una impresa metalmeccanica, con una esposizione ai terminali inferiore alle soglie oltre le quali scatterebbero misure aggiuntive di salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In alcuni casi, inoltre, si può rendere necessaria l'adozione di misure aggiuntive di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, quali, ad esempio, quelle di dotazione degli studenti dei **dispositivi di protezione individuale** (calzature da lavoro, elmetti, abbigliamento idoneo, ecc.) a cui deve provvedere la struttura ospitante.

Sempre nel caso di presenza degli studenti presso le strutture ospitanti, l'articolo 5 del decreto 195/2017, al fine di garantire la salute e la sicurezza degli studenti partecipanti, considerata la specifica finalità didattica e formativa dei percorsi, prevede che il numero di studenti ammessi in una struttura è determinato in **funzione delle effettive capacità strutturali, tecnologiche e organizzative** della struttura ospitante e in ragione della richiamata **tipologia di rischio**, con una proporzione numerica studenti/tutor della struttura ospitante:

- non superiore al rapporto di **5 a 1** per attività a rischio alto;
- non superiore al rapporto di **8 a 1** per attività a rischio medio;
- non superiore al rapporto di **12 a 1** per attività a rischio basso.

Il dirigente scolastico avrà cura, quindi, di verificare che l'ambiente di apprendimento sia consono al numero degli alunni ammessi nella struttura e adeguato alle effettive capacità richieste.

7. Gli aspetti assicurativi

Sui profili assicurativi legati alle esperienze degli studenti nei PCTO, la *Carta dei diritti e dei doveri degli studenti* dedica uno spazio nel comma 6 dell'articolo 5[28], disponendo che gli studenti coinvolti nella tipologia di percorsi in esame devono godere di una duplice copertura assicurativa, senza oneri a carico degli stessi e delle loro famiglie, per:

- **Infortuni e malattie professionali**, presso l'INAIL – l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro;

[28] Il comma 6 dell'articolo 5 del decreto 195/2017 dispone, infatti, che "*Gli studenti impegnati nelle attività di alternanza, in presenza dei requisiti oggettivi e soggettivi, rispettivamente previsti dagli articoli 1 e 4 del decreto del Presidente della repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sono assicurati presso l'INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e coperti da una assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, con relativi oneri a carico dell'istituzione scolastica. Le coperture assicurative devono riguardare anche attività eventualmente svolte dagli studenti al di fuori della sede operativa della struttura ospitante, purché ricomprese nel progetto formativo dell'alternanza*."

- **Responsabilità civile verso terzi**, presso qualsiasi compagnia assicurativa.

In linea generale, gli studenti delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche non statali, comprese le Università, godono di una **copertura assicurativa antinfortunistica** obbligatoria presso l'INAIL, in presenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dall'articolo 1, n. 28, e dall'articolo 4, n. 5, del d.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124 (*Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali* – di seguito T.U.).
Con la circolare n. 44 del 21 novembre 2016, l'INAIL ha avuto modo di specificare le condizioni che devono ricorrere affinché vi sia la copertura antinfortunistica degli studenti impegnati in tale genere di percorsi. Le indicazioni fornite dall'INAIL aventi ad oggetto le attività di alternanza scuola lavoro ai sensi della legge 13 luglio 2015, n. 107, commi da 33 a 43, conservano la loro validità anche per i PCTO. Infatti, sia le attività di "*alternanza scuola lavoro*" richiamate dalla legge 107/2015, sia quelle derivanti dai ridenominati "*percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*" della legge 145/2018, sono riconducibili ai percorsi di *"alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77*", conservando, quindi, una matrice sostanziale comune.
Al riguardo, si fa espresso rinvio alle indicazioni della citata circolare, specificando che in linea generale l'Istituto, con riferimento all'indennizzabilità degli eventi occorsi agli studenti impegnati nei percorsi, ha inteso distinguere tra:

- *eventi verificatisi nell'ambito scolastico vero e proprio*;
- *eventi occorsi durante i periodi di apprendimento in contesti di lavoro* nel corso dello svolgimento delle specifiche attività previste dai progetti.

Per quanto riguarda i primi, l'Istituto ha avuto modo di precisare che gli studenti sono assicurati soltanto se gli eventi sono occorsi in occasione delle seguenti attività previste dall'articolo 4, n. 5, del d.P.R. 1124/1965:

- esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche e di lavoro;
- attività di educazione fisica nella scuola secondaria;
- attività di scienze motorie e sportive, nonché attività di alfabetizzazione informatica e di apprendimento di lingue straniere con l'ausilio di laboratori nella scuola primaria e secondaria;
- viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo.

In relazione alle diverse modalità con le quali, alla luce delle indicazioni delle presenti Linee guida, le istituzioni scolastiche possono attivare i percorsi, tale precisazione può tornare utile per identificare quali di esse ricadano nella copertura antinfortunistica garantita dall'Istituto.

Per garantire una completa copertura assicurativa antinfortunistica, quindi, può essere opportuno per l'istituzione scolastica ricorrere alla stipula di polizze assicurative integrative, destinate a garantire la copertura delle attività non ricomprese in quelle sopra elencate.

In ogni caso, per gli studenti delle scuole statali la copertura assicurativa avviene mediante il sistema della "*Gestione per conto dello Stato*" di cui agli articoli 127 e 190 del T.U., mentre gli studenti delle scuole o degli istituti di istruzione di ogni ordine e grado non statali sono assicurati mediante il versamento di un premio speciale unitario, ai sensi dell'articolo 42 del suddetto T.U..
Ad ulteriore chiarimento delle modalità operative con le quali ricorre la citata copertura assicurativa, giova richiamare, tra tutte, le indicazioni fornite dall'INAIL con la comunicazione n. 10778 del 12 giugno 2017, con la quale ha escluso l'obbligo, da parte delle scuole, della comunicazione preventiva di attivazione dei percorsi in esame. Nella stessa comunicazione l'Istituto ha, inoltre, chiarito che l'obbligo della denuncia dell'evento assicurato ricade sul dirigente scolastico, salvo che sia stabilito diversamente in ambito convenzionale. Di conseguenza, lo studente è tenuto a comunicare l'infortunio occorsogli o a denunciare la malattia professionale prioritariamente al suddetto dirigente e, nel caso in cui assolva a tale obbligo presso il soggetto ospitante, quest'ultimo deve notificare al dirigente scolastico l'evento occorso allo studente, al fine di assicurare la dovuta immediatezza nella comunicazione all'Istituto da parte del soggetto obbligato.

Relativamente alla copertura assicurativa degli studenti impegnati nei PCTO per la **responsabilità civile verso terzi**, la scuola stipula una polizza assicurativa a suo carico. I costi di assicurazione ricadono comunque sulla scuola e non sugli studenti o sulle loro famiglie.

8. I percorsi e l'esame di Stato

Il comma 5 dell'articolo 8 dell'Ordinanza Ministeriale 205/2019 prevede che i PCTO concorrono alla valutazione delle discipline alle quali tali percorsi afferiscono e a quella del comportamento e contribuiscono alla definizione del credito scolastico.
Per quanto concerne il colloquio, l'art. 17 del decreto 62/2017, peraltro ripreso nell'art. 2 del decreto ministeriale 37/2019 e nell'art. 19 dell'OM 205/2019, prevede che una sezione di tale prova d'esame vada dedicata all'illustrazione, da parte del candidato, delle esperienze vissute durante i percorsi, con modalità da lui stesso prescelte (relazione, elaborati multimediali etc.). rientrando a pieno titolo nella determinazione del punteggio del colloquio, con la conseguente ricaduta sul punteggio complessivo.

Il DM 37/2019 esplicita chiaramente questo aspetto, perché prevede che, nella relazione e/o nell'elaborato, il candidato, oltre a illustrare natura e caratteristiche delle attività svolte e a correlarle alle competenze specifiche e trasversali acquisite, sviluppa una riflessione in un'ottica orientativa sulla significatività e sulla ricaduta di tali attività, sulle opportunità di studio e/o di lavoro post-diploma.

Al fine di agevolare il lavoro delle commissioni d'esame, il Consiglio di classe, nella redazione del documento finale ("documento del 15 maggio") illustra e descrive le attività svolte nell'ambito dei PCTO, allegando eventuali atti e certificazioni relative a tali percorsi (cfr. art. 14 del DM 37/2019 e art. 6 OM 205/2019). Le commissioni, pertanto, terranno conto dei contenuti del documento finale, sia nella conduzione del colloquio, sia, per gli indirizzi dell'istruzione professionale, nella predisposizione della seconda parte della seconda prova scritta.

9. Le risorse finanziarie assegnate alle scuole

9.1 Utilizzazione delle risorse finanziarie

In attuazione della disposizione normativa della legge di Bilancio 2019, a partire dall'esercizio finanziario 2019 la modalità di erogazione di tali risorse destinata alle istituzioni scolastiche è prevista, per ciascun anno scolastico, in misura pari alla durata del medesimo nell'esercizio finanziario di riferimento (8/12 nell'anno scolastico in corso e 4/12 nell'anno scolastico successivo) e ripartita tra le scuole secondo criteri che tengono conto della differente durata complessiva dei PCTO nei licei, negli istituti tecnici e negli istituti professionali, secondo il disposto normativo dell'articolo 1, comma 784, della citata legge di Bilancio.

9.2 Gratuità dei percorsi

I percorsi PCTO sono parte integrante del curriculum scolastico del secondo biennio e dell'ultimo anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado. Essi godono di specifiche risorse assegnate alle istituzioni scolastiche e non devono comportare costi o spese per le famiglie degli studenti coinvolti.

9.3 Spese ammissibili

Relativamente agli effetti finanziari prodotti dai PCTO sulle istituzioni scolastiche, occorre preliminarmente precisare quanto segue:

- nelle ipotesi in cui gli studenti durante i percorsi vengano accolti presso strutture ospitanti, le istituzioni scolastiche, singolarmente o in rete, stipulano con le stesse apposite convenzioni a titolo gratuito, al fine di giustificare la presenza degli studenti presso le strutture e stabilire i reciproci impegni in ordine alle esperienze di apprendimento;
- nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, le istituzioni scolastiche destinano specifiche risorse alla realizzazione delle attività relative ai percorsi. Il Dirigente scolastico definisce il piano delle risorse complessive e stabilisce la parte di risorse da destinare alle singole voci di spesa ed al personale scolastico, da ripartire secondo le disposizioni pattuite in sede di contrattazione integrativa di Istituto, ai sensi dell'articolo 22 del vigente C.C.N.L., e le norme vigenti;
- lo svolgimento dei compiti del tutor formativo esterno non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Oltre ai principi generali sopra indicati, la norma non fornisce esplicitamente un elenco delle tipologie di spesa ammissibili. Tuttavia, considerate le finalità sottese ai PCTO, la disciplina di spesa riconosciuta a valere sulle risorse stanziate in ambito europeo e la prassi consolidata nel tempo nelle scuole, al fine di delineare un quadro di riferimento uniforme che agevoli il compito delle istituzioni scolastiche nell'organizzazione dei percorsi e quello degli organi di controllo in sede di verifica, si considerano ammissibili le seguenti tipologie di spesa, a condizione che siano strettamente inerenti all'organizzazione di PCTO e finanziate con gli ordinari stanziamenti di bilancio:

a. spese per docenti interni alla scuola in tutti i moduli didattici inseriti nella programmazione delle attività, svolte in orario eccedente quello di servizio, compresi oneri fiscali e contributivi;
b. spese per esperti esterni, qualora non fossero disponibili risorse interne, per la formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e per attività comprese nei PCTO, compresi oneri fiscali e contributivi;
c. spese per docenti tutor interni e referenti, per attività connesse alla realizzazione dei PCTO eccedenti l'orario di servizio, compresi oneri fiscali e contributivi;
d. spese per il personale amministrativo per attività dedicate alla gestione e all'amministrazione dei percorsi, eccedenti l'orario di servizio, compresi oneri fiscali e contributivi;
e. spese per il compenso economico del DSGA calcolato sulle ore effettivamente svolte oltre il proprio orario di lavoro settimanale e documentate, per attività connesse ai percorsi finanziate da fondi diversi da quelli provenienti dal CCNL 2007 che alimentano il FIS, compresi oneri fiscali e contributivi;
f. acquisizione di cancelleria, materiale di consumo, stampe di brochure e materiali informativi, fotocopie, acquisto materie prime per consentire esperienze legate ai percorsi, quote associative per il collegamento a reti di scuole o a piattaforme di simulazione di impresa;

g. spese per vitto, alloggio e trasporto allievi e tutor scolastici;
h. spese per biglietti di entrata a mostre, esposizioni, musei, manifestazioni, eventi, sostenute per le attività previste nella progettazione dei percorsi;
i. servizi assicurativi in favore degli allievi (RC ed eventuale polizza integrativa Infortuni), se non formano oggetto di polizza assicurativa già stipulata dalla scuola.

APPENDICE

A) L'evoluzione del quadro normativo nazionale

Nella Tabella che segue si descrive l'evoluzione della normativa italiana in materia di PCTO, partendo dall'originaria introduzione del decreto legislativo 77/2005 di attuazione della legge 28 marzo 2003, n. 53, recante la delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale (Riforma Moratti), fino alle recenti novità previste dalla legge di Bilancio 2019.

PROVVEDIMENTO NORMATIVO	SINTESI DELLE DISPOSIZIONI
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, "*Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53*".	Tale decreto, fissando i tratti salienti dei percorsi e le figure ordinamentali di riferimento, gran parte delle quali sono a tutt'oggi ancora vigenti, affidava alla richiesta di ogni singolo studente la possibilità di svolgere con la predetta modalità e nei limiti delle risorse assegnate alla scuola, l'intera formazione dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa.
Decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, *"Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca*", convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2013, n. 128	Ha ulteriormente contribuito a consolidare la metodologia dell'alternanza favorendo l'orientamento degli studenti e gettando le basi per la definizione dei diritti e dei doveri degli studenti impegnati nei percorsi.
Legge 13 luglio 2015, n. 107, *"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"*	Con l'articolo 1, commi 33 e seguenti, ha esteso l'attivazione delle attività di alternanza scuola lavoro durante l'ultimo triennio dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, con un ammontare minimo di 200 ore nei licei e di 400 ore negli istituti tecnici e negli istituti professionali. Il testo normativo, facente riferimento ai percorsi di cui al citato d.lgs. 77/2005, prevedeva, inoltre: • l'ampliamento delle tipologie di strutture ospitanti; • la possibilità di svolgimento dei percorsi durante la sospensione delle attività didattiche, con la modalità

	dell'impresa formativa simulata, o anche all'estero; • lo stanziamento di apposite risorse da destinare alle istituzioni scolastiche per la realizzazione dei percorsi; • la formazione, a cura delle scuole, degli studenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, *"Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura"*	Nell'ambito della riorganizzazione delle funzioni che le Camere di Commercio - che ha previsto il coinvolgimento del sistema camerale nella tematica dell'orientamento al lavoro e alle professioni, anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti - ha previsto l'istituzione del **Registro Nazionale per l'alternanza scuola lavoro** con la collaborazione di UNIONCAMERE ed il contributo delle Camere di commercio del territorio italiano.
Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, *"Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107".*	In attuazione delle deleghe contenute nei commi 180 e 181 dell'articolo 1 della legge 107/2015, reca le norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo e degli esami di Stato ed in particolare, per quel che qui interessa, degli esami di Stato del secondo ciclo di istruzione. In tale norma viene stabilito che: • l'ammissione all'esame di Stato è disposta, in sede di scrutinio finale, dal Consiglio di classe, che ammette il *candidato interno* in possesso, tra gli altri, del requisito dello svolgimento dell'attività di alternanza scuola lavoro secondo quanto previsto dall'indirizzo di studio (licei, istituti tecnici o professionali) nel secondo biennio e nell'ultimo anno di corso (art. 13, comma 2, lettera c), d.lgs. 62/2017). Tale previsione rimane, tuttavia, disapplicata limitatamente all'anno scolastico 2018/2019 per effetto del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91 (ved. *infra*), convertito con modificazioni dalla legge 21 settembre 2018, n. 108; • per i *candidati esterni* l'ammissione all'esame di Stato è subordinata allo svolgimento di attività assimilabili all'alternanza scuola lavoro (art. 14 comma 3, d.lgs. 62/2017). Anche tale previsione risulta disapplicata limitatamente all'anno scolastico 2018/2019 per effetto del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91 (ved. *infra*), convertito con modificazioni dalla legge 21 settembre 2018, n. 108; • nell'ambito del colloquio il candidato espone, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza svolta nel percorso di studi (ar-

	ticolo 17, comma 9, d.lgs. 62/2017);
Decreto 3 novembre 2017, n. 195, "*Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola lavoro*".	Il decreto definisce la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti coinvolti nei percorsi di cui al d.lgs. 77/2005 e le modalità di applicazione delle disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni.
Legge 30 dicembre 2018, n. 145, *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021"* (Legge di Bilancio per il 2019), articolo 1, commi 784 e seguenti.	La disposizione prevede: • la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro in "**percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento**" (denominati per semplicità con l'acronimo **PCTO**) con una rimodulazione della durata dei percorsi i quali, con effetti dall'esercizio finanziario 2019, sono attuati per una durata complessiva minima: ✓ non inferiore a **210** ore nel triennio terminale del percorso di studi degli istituti professionali; ✓ non inferiore a **150** ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli istituti tecnici; ✓ non inferiore a **90** ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei. • la rimodulazione delle risorse finanziarie assegnate a ciascuna istituzione scolastica, in misura proporzionale alla revisione delle ore minime dei percorsi. Quale principale portata innovativa, si evidenzia la forte rilevanza delle **finalità orientative** dei percorsi e l'obiettivo di far acquisire ai giovani in via prioritaria le **competenze trasversali** utili alla loro futura occupabilità, in qualsiasi campo di inserimento lavorativo, nella prospettiva dell'apprendimento permanente quale garanzia di permanenza sul mercato anche in ipotesi di riconsiderazione delle scelte effettuate. A fronte di tali elementi di forte innovazione, rimangono immutati alcuni punti chiave finalizzati a instaurare e rafforzare il collegamento tra scuola e mondo del lavoro, in quanto: • la Legge di Bilancio 2019, pur ridenominando i percorsi di alternanza in "*percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*", fa riferimento ai principi del d.lgs. 77/2005, confermando, quindi, quanto statuito dalla norma in relazione alle finalità di tali percorsi, intesi come metodologia didattica che si innesta nel curricolo scolastico e diventa componente strutturale della formazione "*al fine di in-*

	crementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti[29]"; le modalità realizzative e organizzative dei percorsi (es.: convenzioni, percorsi formativi personalizzati, criteri di gradualità e progressività ecc.); la funzione tutoriale; i principi in tema di valutazione e certificazione; • è confermata la possibilità, da parte delle istituzioni scolastiche, di adottare le modalità realizzative dei percorsi introdotte dalla legge 107/2015, da attuarsi anche durante il periodo di sospensione dell'attività didattica, in impresa formativa simulata e all'estero; • la nuova durata complessiva dei percorsi è da intendersi sempre come limite minimo, restando immutata la possibilità, da parte dell'istituzione scolastica, di adottare un numero di ore superiore a detti limiti in ragione della programmazione attuata nell'ambito della propria autonomia; • rimangono in vigore la "*Carta dei diritti e dei doveri degli studenti*" e il *Registro Nazionale* previsti dalla legge 107/2015, compresi i meccanismi di individuazione delle strutture ospitanti da parte dei dirigenti scolastici; • rimane ferma l'inclusione, tra le modalità realizzative dei percorsi, delle esperienze di apprendistato di 1° livello, finalizzato all'acquisizione di un diploma di istruzione secondaria superiore, in base alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, attuativo della legge 10 dicembre 2014, n. 183.

B) L'Impresa Formativa Simulata (IFS) e l'Impresa in Azione

L'**Impresa Formativa Simulata** si avvale di una metodologia didattica che utilizza in modo naturale il *problem solving*, il *learning by doing*, il *cooperative learning* ed il *role playing*. Con essa si tende a riprodurre un ambiente simulato che consenta all'allievo di apprendere nuove competenze sotto il profilo operativo, rafforzando quelle conoscenze e competenze apprese nel corso degli studi. Gli studenti, con l'IFS riproducono in laboratorio il modello lavorativo di un'azienda vera, apprendendo i principi di gestione attraverso il fare (*action-oriented learning*). L'insieme delle imprese formative simulate, collegate tra loro da una piattaforma informatica, costituisce la rete telematica delle imprese formative simulate, sostenuta attraverso una Centrale di Simulazione (*SimuCenter*) nazionale o locale, costituita da un sistema che consente alle aziende virtuali in rete di simulare tutte le azioni legate alle aree specifiche di qualsiasi attività imprenditoriale.

[29] Legge n. 107/2015, art.1, comma33.

Il PCTO in Impresa Formativa Simulata non richiede, anche se non esclude, il tirocinio presso aziende situate nel territorio. L'esperienza aziendale, infatti, viene praticata a scuola in laboratorio e riproduce tutti gli aspetti di un'azienda reale, con il tutoraggio dell'azienda madrina. Essa rappresenta, quindi, un'opportunità per realizzare i PCTO, anche in quelle istituzioni scolastiche il cui territorio presenta un tessuto imprenditoriale poco sviluppato, ovvero caratterizzato da un ridotto numero di imprese, per lo più di dimensioni piccole e medie, le quali, in ipotesi di percorsi orientati verso esperienze di apprendimento in azienda, avrebbero difficoltà a ospitare studenti in ambienti lavorativi. E' comunque importante un contatto continuo con l'azienda tutor. Gli incontri dei tutor aziendali con i tutor interni e gli studenti e le visite degli studenti in azienda rafforzano, infatti, il legame con la realtà. L'esperienza in IFS permette allo studente l'acquisizione di tutte le competenze chiave europee, con particolare riferimento alla competenza di imprenditorialità, contribuendo, inoltre, all'educazione finanziaria dell'allievo.
A tal fine, è preferibile far iniziare l'esperienza agli alunni a partire dalla classe terza, per osservare tutte le fasi di nascita e sviluppo dell'Impresa. Maggiori dettagli sulle varie fasi in cui può svilupparsi il percorso in IFS sono contenuti nella Guida operativa per la scuola pubblicata dal MIUR nel mese di ottobre 2015.
A livello operativo, il dirigente scolastico individua per ogni classe coinvolta un referente (tutor interno) che viene formato ad operare e interloquire con la Centrale di Simulazione (*SimuCenter*), costituita dalla piattaforma informatica di riferimento, gestita da un fornitore di servizi informatici individuato dal Capo d'Istituto, secondo i principi del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

Attraverso le iniziative di **Impresa in Azione** gli studenti gestiscono, invece, delle vere e proprie imprese, realizzando un prodotto o un servizio, compiendo tutte le attività che portano dall'idea all'azione. La preparazione è fatta con la collaborazione e sotto la supervisione di esperti aziendali che coinvolgono gli studenti in attività dinamiche, lavori di gruppo, *project-work*, simulazioni, giochi di ruolo, attraverso supporti visivi quali poster, slide, video-lezioni, carte gioco, schede e quiz, con l'obiettivo di far sviluppare un'idea imprenditoriale attraverso la quale dare origine a un prodotto, sia esso un bene o un servizio, che assolva alle necessità reali di potenziali consumatori.

C) Il *Service Learning (SL)*

Il *Service Learning* è una proposta pedagogica, metodologica e didattica che consente allo studente di apprendere (*Learning*) attraverso il servizio alla Comunità (*Service*), ossia di imparare misurandosi con i problemi realmente presenti nel proprio contesto di vita.
Il progetto si realizza nel territorio, ma si caratterizza nella relazione educativa, per:

- l'attività di ricerca (individuazione dell'azione solidale);

- l'interdisciplinarità che prevede un pieno coinvolgimento del corpo docente;
- lo sviluppo delle competenze;
- la partecipazione dello studente e del gruppo classe nell'attività di collaborazione con le istituzioni e le associazioni locali (professionali e di volontariato);
- il ruolo attivo dello studente nelle diverse fasi: ideazione, valutazione, realizzazione;
- la responsabilità sociale della scuola nel realizzare esperienze di cittadinanza attiva;
- l'impegno a promuovere processi di trasformazione personali e sociali nella dimensione curricolare.

La valenza educativa dei progetti di SL, in termini di crescita personale, motivazione allo studio, livelli di competenza e di autostima, e l'acquisizione di comportamenti socialmente pro-attivi ha portato questo Ministero a realizzare una sperimentazione nazionale e a promuovere la costituzione di reti di *scuole del Service-Learning* in tutte le Regioni italiane.
Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al documento pubblicato a cura dell'Indire – Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa, riguardante le "*Linee Guida per l'implementazione dell'idea - DENTRO/FUORI LA SCUOLA SERVICE LEARNING*" che offrono un corollario teorico generale, indicazioni operative per la progettazione, la realizzazione e la valutazione dei percorsi e strumenti utili per la progettazione di esperienze, oltre a evidenziare le buone pratiche realizzate.

D) Il Sillabo per l'Educazione all'Imprenditorialità

Sulla scia del documento dal nome "*EntreComp – The Entrepreneurship Competence Framework*" di matrice europea, scaricabile dal seguente link della Commissione Europea:

publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC101581/lfna27939enn.pdf

il MIUR ha pubblicato, in data 13 marzo 2018, il "**Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità**" di seguito riportato integralmente, quale documento in grado di abilitare la "*Promozione di un percorso di educazione all'imprenditorialità nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie in Italia e all'estero*", contenente le indicazioni sui temi propedeutici all'introduzione strutturale dell'educazione all'imprenditorialità nella scuola secondaria di secondo grado.
Il Sillabo è una rappresentazione ampia di tematiche *cross-curricolari* individuate a partire dalle competenze che gli studenti devono aver sviluppato al termine del percorso. Le scuole scelgono la tipologia di percorso che intendono sviluppare (ad es. maggiormente orientato all'innovazione digi-

tale, all'innovazione sociale o particolari vocazioni territoriali) e possono costruire e integrare il proprio curricolo, scegliendo tra le aree di contenuto rappresentate nel documento.

EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ

Sillabo per la scuola secondaria di secondo grado

Guida alla lettura

Il presente sillabo contiene le indicazioni sui temi propedeutici all'introduzione strutturale dell'educazione all'imprenditorialità nella scuola secondaria di secondo grado.
Si tratta di una rappresentazione ampia di tematiche individuate a partire dalle competenze che gli studenti devono aver sviluppato al termine del percorso.

Le scuole, anche a seconda della tipologia di percorso che intendono sviluppare (*ad es. maggiormente orientato all'innovazione digitale, all'innovazione sociale o particolari vocazioni territoriali*) possono costruire il proprio curricolo scegliendo tra le aree di contenuto suggerite e rappresentate in questo documento.

Per individuare il filo conduttore del sillabo, è necessario partire dalla definizione che in Europa viene data all'educazione all'imprenditorialità (*Entrepreneurship Education*) [progetto ICEE http://innovation-clusters.icee-eu.eu/Media/Files/Download-the-Comparative-Analysis-of-National-Strategies-HERE)]:

> *Ability to turn ideas into action. Creativity, innovation and risk-taking, planning and managing projects, seizing opportunities which can bring to establishing or contributing to social or commercial activity. Realization of entrepreneurial autonomous activity.*
>
> *Capacità di trasformare le idee in azioni. Creatività, innovazione e assunzione di rischi, pianificazione e gestione di progetti, saper cogliere opportunità che possono portare a creare o contribuire ad attività sociali o commerciali. Realizzazione di attività autonoma imprenditoriale.*

1. Forme e opportunità del fare impresa

Interessi, passioni e propensioni
Capire come una passione o un interesse può diventare professionalità e eventualmente lavoro. Comprendere il profondo legame tra imprenditorialità e spirito di iniziativa. Verificare e misurare la propensione imprenditoriale partendo dall'analisi di aspirazioni, motivazioni e competenze, anche partendo dai dati sul lavoro e sul cambiamento economico e sociale. Fare delle proprie attitudini e passioni lo strumento per realizzarsi nella vita.

Lo sviluppo personale: intraprendenza e consapevolezza
Comprendere l'importanza dello spirito di iniziativa e dell'assunzione di responsabilità come competenze per lo sviluppo personale e per la vita, e non solo per la carriera imprenditoriale. Interpretare le opportunità e le sfide incontrate durante il proprio percorso come mezzo per aumentare la possibilità di trovare una gratificazione in qualunque tipo di percorso. Avere consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza.

L'impresa e il suo ruolo nella società
Spiegare che cosa è un'impresa e identificarne le caratteristiche chiave, le motivazioni e le competenze di un imprenditore, ad esempio attraverso incontri con imprenditori locali. Comprendere opportunità e rischi del fare impresa e l'importanza delle competenze e dello spirito d'iniziativa come mezzo per aumentare l'occupabilità. Conoscere il contributo offerto dal settore imprenditoriale alla società, considerando diversi contesti (sociale, culturale, economico). Sfatare i falsi miti che accompagnano il concetto di autoimprenditorialità.

Le diverse forme del lavoro e dell'impresa
Conoscere la differenza tra le diverse forme del lavoro (*es. autonomo e dipendente*) e le opportunità che queste tipologie offrono. Riflettere sulle diverse attitudini al lavoro che spingono ciascuno di noi ad orientarsi verso una tipologia lavorativa o l'altra. Capire il cambiamento del lavoro in relazione alla tecnologia e alla globalizzazione.
Conoscere le diverse forme del fare impresa: l'impresa tradizionale, l'impresa cooperativa, le startup innovative, l'impresa sociale in tutte le sue forme, ecc. Competizione e cooperazione. Lo scopo di lucro e quello mutualistico e sociale.

Visione, *mission* ed etica
Comprendere l'importanza di avere una visione su possibili scenari futuri e loro concrete attuazioni. Comprendere cosa si intende con *mission* e *vision* d'impresa, e la ragione di rappresentarla in forma chiara e semplice. Comprendere i diversi aspetti che caratterizzano l'impresa, che è organizzazione economica, sistema sociale e struttura patrimoniale, e comprendere l'importanza della responsabilità sociale d'impresa. Riflettere sulle questioni etiche legate all'impresa: la protezione del consumatore, il rispetto della professionalità, la competizione sana e trasparente, gli obiettivi dell'impresa in relazione a democrazia, cultura, sostenibilità e global

1. Forme e opportunità del fare impresa

Esempi di attività

Strumenti per prendere coscienza dei propri obiettivi, delle propensioni personali e del proprio valore, come il *Personal model canvas*. Condividere le passioni personali con il resto della classe anche attraverso giochi di ruolo, quiz individuali e lavori di gruppo.
Riconoscere le competenze imprenditoriali. Riflettere con gli studenti sulle capacità e attitudini richieste ad un imprenditore, con particolare riferimento all'importanza, in ogni settore, di sviluppare competenze trasversali.
***Coaching* e sue declinazioni** (es. *Silent Coaching*) per stimolare gli studenti in percorsi di autoconsapevolezza rispetto al proprio sviluppo personale e ai propri interessi.
Approfondimenti su figure chiave (forti personalità intraprendenti o imprenditoriali), non solo del mondo imprenditoriale, ma anche legate alle singole discipline e al mondo dell'arte, della cultura e delle professioni, anche attraverso riferimenti storici.
Incontri con imprenditori locali, anche con imprese di diversi settori e diverse dimensioni, sia a scuola attraverso testimonianze d'impresa che attraverso visite guidate in impresa. Promuovere un apprendimento flessibile dell'esperienza in azienda, approfondendo momenti di conoscenza sul "saper fare" in azienda (*es. i processi produttivi, di costruzione della qualità, di innovazione e multifunzionalità nel caso dell'impresa agricola*). Promuovere la documentazione da parte degli studenti di questi incontri, attraverso supporti digitali, interviste, raccolta di materiali tecnici e scientifici.
Incontri con esperti "di settore", anche del mondo della ricerca, per approfondire le problematiche e le sfide di un settore produttivo.
Confronto tra diverse forme di lavoro, tra cui lavoro subordinato e lavoro autonomo.

2. La generazione dell'idea, il contesto e i bisogni sociali

L'idea
I pilastri di un'idea: rispondere ad un'esigenza e creare una soluzione originale. Lavorare in modo creativo sulla analisi di nuovi bisogni e sulle possibili risposte a questi. Sviluppare un atteggiamento propositivo nella risoluzione dei problemi, diventando protagonisti nel processo decisionale. Conoscere le diverse tecniche creative adatte al lavoro individuale o in squadra. Riconoscere quando un'idea può realmente concretizzarsi in un progetto.

Creazione di valore, sostenibilità e innovazione
Saper identificare attività che creano valore per se stessi e/o per gli altri. Saper trasformare un'idea in una iniziativa che crea valore, in termini di scalabilità e replicabilità. Comprendere la relazione tra sviluppo economico e obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), con particolare riferimento all'economia circolare. Saper cogliere la relazione tra innovazione digitale e sostenibilità economica, sociale e ambientale. Comprendere l'importanza di rispondere a bisogni e sfide sociali, a cominciare da un'occupazione il più possibile inclusiva. Riconoscere e mettere in pratica diversi approcci all'innovazione.

Il ruolo delle tecnologie digitali
Prendere consapevolezza riguardo al ruolo e alle evoluzioni delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC). Comprendere le implicazioni delle TIC sia per individui, gruppi e organizzazioni, con particolare riferimento ai processi di comunicazione e organizzazione, creazione e distribuzione di valore. Comprendere i principali *trend* tecnologici e l'impatto delle tecnologie digitali sul lavoro.

Contesto, coinvolgimento, inclusione, ecosistemi
L'importanza del coinvolgimento e della comprensione del territorio (o ecosistema) e dei comportamenti e bisogni sociali nel percorso di generazione di un'idea imprenditoriale. Riflettere sulle condizioni sociali, economiche e culturali, sugli usi e sulle abitudini di individui e gruppi. Comprendere che fare impresa è anche restituzione al territorio.
Analizzare il contesto, a partire dai dati e dalle informazioni a disposizione. Coinvolgere gli *stakeholder* di riferimento attorno ad un'idea imprenditoriale, comprendendo l'importanza di pensare in termini di ecosistema, di apprendere anche da soggetti con posizioni non favorevoli e di utilizzare processi di co-creazione con il territorio per rafforzare e legittimare il proprio lavoro.

2. La generazione dell'idea, il contesto e i bisogni sociali

Esempi di attività

Valutazione di *case histories*, fornendo alla classe una serie di esempi di come possono nascere idee imprenditoriali.
Esercizi per la valutazione di un'idea Imprenditoriale. Fare una prima valutazione della fattibilità di un'idea, utilizzando schede di valutazione come ad esempio la scheda SWOT, come lavoro di gruppo.
Innovation & Creativity Camp* o *Startup bootcamps per studenti, presso scuole o sedi di imprese o luoghi dell'innovazione, per coinvolgere gli studenti su sfide creative (*challenge*) in piccoli gruppi finalizzate alla presentazione dell'idea progettuale al termine del percorso.
Hackathon* e incontri di co-creazione** per creare tavoli di confronto su sfide sociali specifiche e individuare nuovi modelli di impresa e loro ambiti applicativi, promuovendo l'incontro tra alunni e *stakeholder* (anche attraverso format di ***matchmaking) rilevanti allo sviluppo di prototipi semplici di soluzioni innovative e allo scambio di esigenze e competenze.
Simulazione di un progetto di impresa; Percorsi di media durata (*es. 18-30 ore, in presenza o blended*) per lo sviluppo di un progetto di impresa, evidenziando creazione dell'idea, sostenibilità economica, ruolo delle tecnologie digitali, analisi di mercato L'approccio è esperienziale con didattica pratica e utilizzo tecnologie digitali. Può essere svolto dal docente in autonomia o affiancato da un coach-volontario.
Design Sistemico, approfondimento metodologico e utilizzo di strumenti per l'indagine contestuale (es. *stakeholder map*, rilievo olistico, ecc).
Interviste contestuali: imparare a progettare un'intervista contestuale e tecniche di somministrazione.
Personas: costruire gli archetipi degli *stakeholder* correlati ad una sfida/idea specifica (beneficiari, clienti, ecc) a supporto dell'implementazione di un'idea.
Economia del territorio e sviluppo d'impresa. Percorsi selezionati e finalizzati alla conoscenza dell'economia del territorio e sul come intraprendere attività in un settore economico specifico, anche attraverso l'interazione con percorsi specifici (es. sostenibilità ambientale di un'impresa o settore).

3. Dall'idea all'impresa: risorse e competenze

Lavorare in gruppo e *team-building*
Conoscere i fattori che intervengono nel processo di *team building*. Comprendere il tipo di competenze che servono e formare una squadra. Sperimentare i diversi stili di lavoro e modelli di interazione per lavorare efficacemente in gruppo. Riflettere sulla complementarità delle competenze necessarie nell'ambito lavorativo e/o professionale, valorizzando le differenze all'interno di un gruppo. Promuovere valori e comportamenti cooperativi che contribuiscono al consolidamento del gruppo.

***Leadership* e Struttura organizzativa**
Dimostrare di comprendere il significato di *leadership*. Descrivere e spiegare le caratteristiche di un *leader* efficace e in grado di ispirare.
Conoscere le diverse modalità per strutturare un'organizzazione in base ad obiettivi fissati, identificando le modalità più adeguate per la trasmissione dei flussi informativi. Interpretare un organigramma, identificare e riconoscere ruoli e conseguenti responsabilità.

Co-progettazione e prototipazione rapida
Comprendere le caratteristiche e le potenzialità della co-progettazione, anche attraverso approcci di *design thinking* e sfruttando tecniche di prototipazione rapida. Comprendere il proprio *target*. Saper fare ricerche sui propri utenti.

La *lean startup*
Modello di sviluppo agile: ipotizzare, costruire, misurare e imparare. La costruzione di un MVP (*Minimum Viable Product*). Elementi di programmazione. Sviluppo *web* e mobile. *User Interaction* e *User Experience design* (UXD).

Ciclo di vita di un'impresa
Conoscere gli strumenti per una prima valutazione della fattibilità di un'idea di impresa. Capire i requisiti necessari per trasformare un'idea in un'opportunità di impresa. Comprendere il ciclo di vita di un'impresa, Saper gestire il processo di trasformazione dalla fase di creazione a quella di sviluppo di un'impresa.
Conoscere le diverse tipologie di impresa, in termini di caratteristiche, profili giuridici e di responsabilità connesse, per poter scegliere la forma giuridica più adatta alle esigenze specifiche della propria idea imprenditoriale.

Business modelling
Descrivere, spiegare e interpretare lo scopo e il contenuto di un *business plan*, dimostrando di conoscere e comprendere i passi necessari per il relativo sviluppo. Differenza tra la fase di pianificazione e quella di programmazione. Il *business model canvas*.

Proprietà intellettuale
Comprendere lo scopo delle regole previste in materia di diritti di proprietà intellettuale e spiegarne le diverse tipologie (ad esempio: diritti d'autore, marchi, brevetti). Comprendere cosa significa proteggere un'idea in campo nazionale e internazionale. Le opportunità della *open innovation* e di modelli imprenditoriali basati sull'apertura invece che sulla protezione.

3. Dall'idea all'impresa: risorse e competenze

Esempi di attività

***Brainstorming* di idee**, per individuazione e selezione idee da sviluppare concretamente con definizione di punti di forza e punti di debolezza per ogni idea, come lavoro di gruppo, per favorire l'emersione di ruoli e personalità. Ogni gruppo di lavoro deve essere strutturato con un *project-manager* chiamato a coordinare le altre figure alle quali saranno assegnate mansioni specifiche.
Giochi di ruolo basati sull'organizzazione di un'impresa o un gruppo di lavoro, per far emergere i fattori che intervengono sull'efficienza e l'efficacia di un gruppo di lavoro come ambiente, comunicazione interna, chiarezza dei ruoli, ecc. Esercizi per confrontare diverse modalità di lavoro (es. lavoro individuale, competitivo o cooperativo) o per rafforzare l'idea di gruppo e di interdipendenza (es. *camminata di gruppo*) o per confrontare le modalità di *project-management* di diversi gruppi.
Simulazione di selezione di personale, anche in collaborazione con agenzie di lavoro locale.
Esercizi di interdipendenza positiva, organizzando il lavoro in gruppi con compiti diversi, per promuovere l'apprendimento positivo tra diversi contributi che concorrono alla stessa idea.
Redigere un *business plan* specificando tipologia di azienda, su cosa si basa il *business, mission*, descrizione attività, concorrenti, mercato di riferimento, strategia commerciale, piano costi e ricavi.
Esercizi di accelerazione, come la compilazione di *Business Model Canvas*, *Social Business Model Canvas*, *product marketing fit*, modelli metrici, sviluppo di prodotto.

4. L'impresa in azione: confrontarsi con il mercato

Opportunità di finanziamento e *Budget*
La necessità delle imprese di reperire risorse. Fare *fundraising* e comprendere la relazione tra le diverse fonti di finanziamento delle imprese e relativi costi e forme di rischio, comprese le forme emergenti di finanza d'impatto. Il bilancio come strumento di gestione e di controllo di un'impresa.
Comprendere le dinamiche del fabbisogno finanziario di impresa e delle adeguate modalità di copertura. Comprendere le caratteristiche delle diverse fonti di finanziamento a disposizione delle imprese e i relativi costi e rischi: capitale proprio e di credito. Il *fundraising* e le forme emergenti di finanza d'impatto. Il *budget* come strumento di gestione e di controllo dell'attività di un'impresa. Saper stimare il costo di trasformare un'idea in un'attività che crea valore.

Analisi strategica e *marketing*
Analisi del mercato e segmentazione della clientela. Analisi settoriale. Essere in grado di identificare i canali di distribuzione e vendita adeguati. I fattori che determinano il costo e il prezzo di vendita di un prodotto o servizio. Conoscere gli elementi chiave di una strategia di *marketing*, anche in sinergia con tecnologie digitali e sperimentando diversi canali di comunicazione. Il *growth hacking*.

Comunicazione
Comprendere caratteristiche e differenze tra comunicazione *offline* e *online*. Organizzare una campagna di comunicazione attraverso diversi canali. Utilizzare strumenti analitici per misurare campagne di comunicazione.
Saper comunicare la propria idea di impresa in modo chiaro ed efficace in pubblico. Il *pitch* di un'idea. *Pitch deck* e *pitch day*. Saper gestire presentazioni davanti a potenziali finanziatori o investitori.

Gestire l'incertezza e la possibilità di errore e accettare il fallimento
Saper affrontare situazioni di incertezza valutando e gestendo diversi tipi di rischi anche nel confronto con gli altri. Riflettere sulle diverse tipologie di rischi e difficoltà che le diverse attività del fare impresa possono generare. Riconoscere che l'errore è un elemento di crescita e saper accettare il fallimento proprio e degli altri e apprendere dalla propria e dall'altrui esperienza.

Internazionalizzazione
Le opportunità dell'internazionalizzazione. Il commercio internazionale e la globalizzazione: opportunità e rischi. Il contributo della tecnologia. La gestione delle problematiche logistiche dovute all'internazionalizzazione. Conoscere le opportunità e le sfide affrontate dalle imprese che operano a livello nazionale e internazionale. Studio dei comportamenti e dei mercati dei diversi Paesi.

Valutazione di impatto sociale
Valutare l'impatto sociale e ambientale di un'impresa attraverso diversi strumenti. Fondamenti di rendicontazione sociale.

4. L'impresa in azione: confrontarsi con il mercato

Esempi di attività

Simulazione di creazione di una campagna di *crowdfunding*, attribuendo ruoli e responsabilità specifiche (redazione, video, ricerca *partnership*, *community engagement*, etc.)
Discussione con imprenditori su aspetti pratici e meno visibili del fare impresa, come l'accesso al credito, la contabilità e il bilancio aziendale, la ricerca di opportunità di finanziamento, ecc.
Esercizi per il *digital marketing*. Progettare piani editoriali per i *Social Media*, accrescere e monitorare *audience* e pianificare campagne di *marketing* efficaci sui *Social Network*.
Comunicare l'impresa attraverso il *web*. Studiare esempi di campagne di comunicazione innovative attraverso la Rete, anche in relazione alla capacità di generare valore aggiunto per l'impresa, in sinergia con strategie di vendita e il cambiamento di aspetti chiave dell'impresa attraverso le tecnologie.
Promozione e valorizzazione del Made in Italy, attraverso l'incontro e la discussione con produttori di eccellenze locali del Made in Italy, anche in relazione alla difesa da contraffazioni (es. Indagine e ricerca di un prodotto tipico del Made in Italy agro-alimentare e esempi di contraffazione).
Theory of Change: applicazione metodologica per la valutazione dell'impatto sociale di un'impresa.

5. Cittadinanza economica

Economia e benessere
Le relazioni tra crescita economica, benessere e sviluppo economico; le dimensioni che compongono il valore; la contabilità economica, sociale, ambientale del sistema economico; lo sviluppo sostenibile e i nuovi indicatori per misurare il benessere; sfide e opportunità della globalizzazione; disuguaglianze e riflessi sulla società.

Educazione al consumo
Acquisire consapevolezza delle implicazioni delle scelte individuali di consumo e dei diritti dei consumatori, in particolare in tema di tutela della legalità, della qualità delle produzioni, della salute, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente in ottica locale e globale.

Moneta e Strumenti di Pagamento
Comprendere la dinamicità dei prezzi (*inflazione e deflazione*), il potere di acquisto e i vari strumenti di pagamento. I mezzi di pagamento elettronici. Monete tradizionali, Valute estere, Criptovalute.

Sistema economico, finanziario e fiscale
Conoscere gli strumenti di informazione e di supporto alle decisioni economico finanziarie. Le istituzioni finanziarie. Natura, funzionamento e regolamentazione dei mercati finanziari. Comprendere gli strumenti di tutela del cittadino (consumatore, contribuente, imprenditore), ruolo delle PP.AA. e delle Autorità la tassazione e la spesa pubblica. Le operazioni speculative. Gli strumenti di prevenzione dei rischi. Etica degli affari ed etica negli affari. L'impatto sociale delle scelte finanziarie; la finanza etica e nuovi strumenti finanziari a impatto sociale. L'impatto della normativa fiscale sugli strumenti di natura finanziaria.

Innovazioni in ambito economico
Le innovazioni in ambito economico: economia circolare, economia collaborativa e della condivisione, economia civile, commercio equo e solidale, valore condiviso, innovazione sociale, impatto sociale e mercato del lavoro come istituzione sociale; impatto della Rete su processi economici e sociali; la moneta digitale, le nuove tecnologie per la gestione del denaro, il *fintech*.

Gestione del *budget* e risparmio, rischio e rendimento
Nozioni di reddito, consumo, risparmio, previdenza e investimento. Saper pianificare un investimento finanziario di breve, medio e lungo periodo, secondo le esigenze personali e familiari, gestendo il *budget* secondo un proprio profilo di rischio.

5. Cittadinanza economica

Esempi di attività

Attività di progettazione in aula nelle quali gli studenti saranno chiamati a utilizzare *budget* virtuali da allocare per la realizzazione della propria idea di impresa.
Giochi di ruolo e attività mirate per la gestione di un bilancio semplice (es. bilancio famigliare, gestione della paghetta) o complesso, anche attraverso un'analisi di bisogni e priorità.
Indagine/Ricerca di gruppo su un prodotto (*es. un prodotto tipico in campo agro-alimentare*), per comprendere la catena del valore e l'evoluzione della filiera.
Interviste contestuali a imprenditori, *project manager* e agli altri ruoli che caratterizzano un'azienda per comprendere le sfide nella realizzazione di un progetto imprenditoriale in termini di *budget*, gestione di rischi economici e finanziari e gestione fiscale.
Approfondimenti con esperti di moneta digitale, *cryptocurrencies* e in generale il rapporto tra tecnologie digitali, fiducia, scambio e transazioni.
Giochi di ruolo e *edugames* sui temi della moneta e sul ruolo e l'impatto delle transazioni, con particolare attenzione al commercio internazionale.
Project-work legati alla realizzazione di progetti scolastici di acquisto solidale.
Esperimenti di bilancio partecipato in classe o a scuola.

E) Modello di convenzione

FAC-SIMILE CONVENZIONE TRA ISTITUZIONE SCOLASTICA E SOGGETTO OSPITANTE

Tra

(Denominazione istituzione scolastica)……. con sede in ..... via ....., codice fiscale .....d'ora in poi denominata "istituzione scolastica", rappresentata dal Sig. .....nato a .....il ...../...../....., codice fiscale .....;

e

(Soggetto ospitante) ……. - con sede legale in ..... (.....), via ....., codice fiscale/Partita IVA ..... d'ora in poi denominato "soggetto ospitante", rappresentato dal Sig. ..... nato a ..... (.....) il ...../...../....., codice fiscale .....

Premesso che

- la legge 30 dicembre 2018, n. 145, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*" (legge di Bilancio 2019) ha disposto la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, in "*percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*"
- ai sensi dell'art. 1 del D. Lgs. 77/05, tali percorsi costituiscono una modalità di realizzazione dei corsi nel secondo ciclo del sistema d'istruzione e formazione, per assicurare ai giovani l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro;
- ai sensi della legge 13 luglio 2015 n.107, art.1, commi 33-43, i percorsi in esame sono organicamente inseriti nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'istituzione scolastica come parte integrante dei percorsi di istruzione;
- durante i percorsi gli studenti sono soggetti all'applicazione delle disposizioni del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e integrazioni;

Si conviene quanto segue:

Art. 1.

1. La [**denominazione struttura ospitante**], qui di seguito indicata/o anche come il "soggetto osptante", si impegna ad accogliere a titolo gratuito presso le sue strutture n°….. studenti nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (di seguito indicati PCTO) su proposta di [**denominazione istituzione scolastica**], di seguito indicata/o anche come "istituzione scolastica".

Art. 2

1. L'accoglimento dello/degli studente/i per i periodi di apprendimento in ambiente lavorativo non costituisce rapporto di lavoro.
2. Ai fini e agli effetti delle disposizioni di cui al d.lgs. 81/2008, lo studente nelle attività del PCTO è equiparato al lavoratore, ex art. 2, comma 1 lettera a) del decreto citato.
3. L'attività di formazione ed orientamento del PCTO è congiuntamente progettata e verificata da un docente tutor interno, designato dall'istituzione scolastica, e da un tutor formativo della struttura, indicato dal soggetto ospitante, denominato tutor formativo esterno.
4. Per ciascun allievo inserito nella struttura ospitante in base alla presente Convenzione è predisposto un percorso formativo personalizzato, che fa parte integrante della presente Convenzione, coerente con il profilo educativo, culturale e professionale dell'indirizzo di studi.
5. La titolarità del percorso, della progettazione formativa e della certificazione delle competenze acquisite è dell'istituzione scolastica.
6. L'accoglimento dello/degli studente/i minorenni per i periodi di apprendimento in contesto lavorativo non fa acquisire agli stessi la qualifica di "lavoratore minore" di cui alla L. 977/67 e successive modifiche.

Art. 3

1. Il docente tutor interno svolge le seguenti funzioni:
   a) elabora, insieme al tutor esterno, il percorso formativo personalizzato sottoscritto dalle parti coinvolte (scuola, struttura ospitante, studente/soggetti esercenti la potestà genitoriale);
   b) assiste e guida lo studente nei PCTO e ne verifica, in collaborazione con il tutor esterno, il corretto svolgimento;
   c) gestisce le relazioni con il contesto in cui si sviluppa l'esperienza di PCTO, rapportandosi con il tutor esterno;
   d) monitora le attività e affronta le eventuali criticità che dovessero emergere dalle stesse;
   e) valuta, comunica e valorizza gli obiettivi raggiunti e le competenze progressivamente sviluppate dallo studente;

f) promuove l'attività di valutazione sull'efficacia e la coerenza del PCTO, da parte dello studente coinvolto;
g) informa gli organi scolastici preposti (Dirigente Scolastico, Dipartimenti, Collegio dei docenti, Comitato Tecnico Scientifico/Comitato Scientifico) ed aggiorna il Consiglio di classe sullo svolgimento dei percorsi, anche ai fini dell'eventuale riallineamento della classe;
h) assiste il Dirigente Scolastico nella redazione della scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate le convenzioni per i PCTO, evidenziandone il potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.

2. Il tutor formativo esterno svolge le seguenti funzioni:
a) collabora con il tutor interno alla progettazione, organizzazione e valutazione dell'esperienza di PCTO;
b) favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo affianca e lo assiste nel PCTO;
c) garantisce l'informazione/formazione dello/i studente/i sui rischi specifici aziendali, nel rispetto delle procedure interne;
d) pianifica ed organizza le attività in base al progetto formativo, coordinandosi anche con altre figure professionali presenti nella struttura ospitante;
e) coinvolge lo studente nel processo di valutazione dell'esperienza di PCTO;
f) fornisce all'istituzione scolastica gli elementi concordati per valutare le attività dello studente e l'efficacia del processo formativo.

3. Le due figure dei tutor condividono i seguenti compiti:
a) predisposizione del percorso formativo personalizzato, anche con riguardo alla disciplina della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. In particolare, il docente tutor interno dovrà collaborare col tutor formativo esterno al fine dell'individuazione delle attività richieste dal progetto formativo e delle misure di prevenzione necessarie alla tutela dello studente;
b) controllo della frequenza e dell'attuazione del percorso formativo personalizzato;
c) raccordo tra le esperienze formative in aula e quella in contesto lavorativo;
d) elaborazione di un *report* sull'esperienza svolta e sulle acquisizioni di ciascun allievo, che concorre alla valutazione e alla certificazione delle competenze da parte del Consiglio di classe;
e) verifica del rispetto da parte dello studente degli obblighi propri di ciascun lavoratore di cui all'art. 20 D. Lgs. 81/2008. In particolare la violazione da parte dello studente degli obblighi richiamati dalla norma citata e dal percorso formativo saranno segnalati dal tutor formativo esterno al docente tutor interno affinché quest'ultimo possa attivare le azioni necessarie.

Art. 4

1. Durante lo svolgimento del percorso il/i beneficiario/i del percorso/i per le competenze trasversali e per l'orientamento è tenuto/sono tenuti a:

a) svolgere le attività previste dal percorso formativo personalizzato;
b) rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, nonché tutte le disposizioni, istruzioni, prescrizioni, regolamenti interni, previsti a tale scopo;
c) mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento dell'attività formativa in contesto lavorativo;
d) seguire le indicazioni dei tutor e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o altre evenienze;
e) rispettare gli obblighi di cui al d.lgs. 81/2008, art. 20.

Art. 5

1. L'istituzione scolastica assicura il/i beneficiario/i del PCTO contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché per la responsabilità civile presso compagnie assicurative operanti nel settore. In caso di incidente durante lo svolgimento del percorso il soggetto ospitante si impegna a segnalare l'evento, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi (facendo riferimento al numero della polizza sottoscritta dal soggetto promotore) e, contestualmente, al soggetto promotore.
2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 18 del d.lgs. 81/2008 il soggetto promotore si fa carico dei seguenti obblighi:

- tener conto delle capacità e delle condizioni della struttura ospitante, in rapporto alla salute e sicurezza degli studenti impegnati nelle attività di PCTO;
- informare/formare lo studente in materia di norme relative a igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, con particolare riguardo agli obblighi dello studente ex art. 20 d.lgs. 81/2008;
- designare un tutor interno che sia competente e adeguatamente formato in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro o che si avvalga di professionalità adeguate in materia (es. RSPP).

Art. 6

1. Il soggetto ospitante si impegna a:

a. garantire al beneficiario/ai beneficiari del percorso, per il tramite del tutor della struttura ospitante, l'assistenza e la formazione necessarie al buon esito dell'attività di PCTO, nonché la dichiarazione delle competenze acquisite nel contesto di lavoro;
b. rispettare le norme antinfortunistiche e di igiene sul lavoro;
c. consentire al tutor del soggetto promotore di contattare il beneficiario/i beneficiari del percorso e il tutor della struttura ospitante per verificare l'andamento della formazione in contesto lavorativo, per coordinare l'intero percorso formativo e per la stesura della relazione finale;
d. informare il soggetto promotore di qualsiasi incidente accada al beneficiario/ai beneficiari;
e. individuare il tutor esterno in un soggetto che sia competente e adeguatamente formato in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro o che si avvalga di professionalità adeguate in materia (es. RSPP).

Art. 7

1. La presente convenzione decorre dalla data sotto indicata e dura fino all'espletamento dell'esperienza definita da ciascun percorso formativo personalizzato presso il soggetto ospitante.
2. È in ogni caso riconosciuta facoltà al soggetto ospitante e al soggetto promotore di risolvere la presente convenzione in caso di violazione degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro o del piano formativo personalizzato.

Luogo e Data

……

……

[denominazione Istituzione scolastica] [denominazione Soggetto Ospitante]

Legale rappresentante Legale rappresentante

F) Modello di Patto formativo

FAC-SIMILE PATTO FORMATIVO DELLO STUDENTE
MODULO DI ADESIONE AI PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO - PCTO

Logo dell'Istituto

PATTO FORMATIVO STUDENTE
MODULO DI ADESIONE AI PERCORSI PCTO

Il/la sottoscritto/a ..... nato/a……il…….residente a…….in via/piazza…….. frequentante la classe ……..sez…… in procinto di frequentare attività di Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (di seguito denominate PCTO) nel periodo dal …… al …….. presso la struttura ospitante ……

DICHIARA

- di essere a conoscenza che le attività che andrà a svolgere costituiscono parte integrante del percorso formativo;
- di essere a conoscenza che la partecipazione al PCTO non comporta alcun legame diretto tra il/la sottoscritto/a e la struttura ospitante in questione e che ogni rapporto con la struttura ospitante stessa cesserà al termine di questo periodo;
- di essere a conoscenza delle norme comportamentali previste dal C.C.N.L., le norme antinfortunistiche e quelle in materia di privacy;
- di essere stato informato dal Tutor formativo esterno in merito ai rischi aziendali in materia di sicurezza sul lavoro, di cui al d.lgs. 81/08 e successive modificazioni;
- di essere consapevole che durante i periodi trascorsi nei PCTO è soggetto/a alle norme stabilite nel regolamento degli studenti dell'istituzione scolastica di appartenenza, nonché alle regole di comportamento, funzionali e organizzative della struttura ospitante;
- di essere a conoscenza che, nel caso si dovessero verificare episodi di particolare gravità, in accordo con la struttura ospitante si procederà in qualsiasi momento alla sospensione dell'esperienza di PCTO;

- di essere a conoscenza che nessun compenso o indennizzo di qualsiasi natura gli/le è dovuto in conseguenza della sua partecipazione al PCTO;
- di essere a conoscenza che l'esperienza di PCTO non comporta impegno di assunzione presente o futuro da parte della struttura ospitante;
- di essere a conoscenza delle coperture assicurative sia per i trasferimenti alla sede di svolgimento delle attività di PCTO che per la permanenza nella struttura ospitante.

SI IMPEGNA

- a rispettare rigorosamente gli orari stabiliti dalla struttura ospitante per lo svolgimento delle attività di PCTO;
- a seguire le indicazioni dei tutor e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza o evenienza;
- ad avvisare tempestivamente sia la struttura ospitante che l'istituzione scolastica se impossibilitato/a a recarsi nel luogo del tirocinio;
- a presentare idonea certificazione in caso di malattia;
- a tenere un comportamento rispettoso nei riguardi di tutte le persone con le quali verrà a contatto presso la struttura ospitante;
- a completare in tutte le sue parti, l'apposito registro di presenza presso la struttura ospitante;
- a comunicare tempestivamente e preventivamente al coordinatore del corso eventuali trasferte al di fuori della sede di svolgimento delle attività di PCTO per fiere, visite presso altre strutture del gruppo della struttura ospitante ecc.;
- a raggiungere autonomamente la sede del soggetto ospitante in cui si svolgerà l'attività di PCTO;
- ad adottare per tutta la durata delle attività di alternanza le norme comportamentali previste dal C.C.N.L., ad osservare gli orari e i regolamenti interni dell'azienda, le norme antinfortunistiche, sulla sicurezza e quelle in materia di privacy.

Data ..... Firma studente ……

II sottoscritto ..... soggetto esercente la patria potestà dell'alunno/a……. dichiara di aver preso visione di quanto riportato nella presente nota e di autorizzare lo/la studente/ssa …… a partecipare alle attività previste dal progetto.

Firma .....

G) Scheda per la valutazione dell'esperienza da parte degli studenti

FAC_SIMILE SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL PERCORSO PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO) DA PARTE DELLO STUDENTE

Alunno/a_____ Struttura ospitante _____

1. **Durante l'esperienza del PCTO sei stato/a affiancato/a:**
- ☐ da una persona con ruolo direttivo
- ☐ da un impiegato
- ☐ da un operaio
- ☐ da nessuno

2. **La relazione con il tutor esterno è stata:**
- ☐ continuativa e stimolante
- ☐ continuativa ma non stimolante
- ☐ episodica
- ☐ inesistente

3. **Ti sei trovato inserito/a in un clima di relazioni**:
- ☐ stimolante
- ☐ positivo
- ☐ poco stimolanti
- ☐ conflittuali

4. **Il contesto in cui sei stato/a inserito/a ha permesso di avere spazi di autonomia e di iniziativa personale?**
- ☐ sempre richiesto
- ☐ sempre consentito
- ☐ qualche volta
- ☐ mai

5. **Durante il PCTO hai svolto:**
- ☐ sempre attività semplici e guidate
- ☐ all'inizio attività semplici e guidate poi più complesse e sempre guidate
- ☐ attività complesse fin dall'inizio guidate
- ☐ attività complesse sin dall'inizio ma non guidate

6. **Le attività realizzate ti sono sembrate in linea con il percorso formativo da te intrapreso?**

- ☐ sempre
- ☐ non sempre
- ☐ mai
- ☐ altro (specificare)

_____

7. Le conoscenze e le competenze da te possedute, rispetto all'esperienza svolta, sono

- ☐ superiori
- ☐ adeguate
- ☐ sufficienti
- ☐ non pertinenti

8. Il tempo a disposizione per svolgere l'esperienza svolta è stato:

- ☐ eccessivo
- ☐ adeguato
- ☐ appena sufficiente
- ☐ largamente insufficiente

9. Ritieni che l'esperienza ti abbia permesso di conoscere e comprendere l'organizzazione di lavoro in cui sei stato/a inserito/a?

- ☐ molto
- ☐ abbastanza
- ☐ poco
- ☐ per niente

Durante l'esperienza di PCTO ritieni di aver acquisito:

a. Competenze di tipo trasversale

- ☐ *no*
- ☐ *si (specificare)*

_____

b. Conoscenze e/o competenze tecniche specifiche

- ☐ no
- ☐ si (specificare)

_____

c. Metodologie e strumenti utilizzati nell'esperienza

- ☐ no
- ☐ si (specificare)

_____

d. Competenze comunicative e professionali utili per inserirsi nei contesti lavorativi/formativi/sociali

- ☐ no
- ☐ si (specificare)

_____

10. L'esperienza del PCTO ha suscitato in te nuovi interessi?

- ☐ i seguenti interessi degni di nota
- ☐ pochi interessi significativi
- ☐ pochi interessi che non reputo degni di nota
- ☐ no, mi è rimasta indifferente

---

11. Individua a tuo parere quali sono state le *competenze trasversali* che ritieni di aver acquisito dalla tua esperienza di PCTO

(esprimi un giudizio secondo questa scala: 1= Per niente; 2= poco; 3= molto; 4= moltissimo)

Capacità di lavorare sia in modalità collaborativa in gruppo sia in maniera autonoma	1	2	3	4
Capacità di lavorare con gli altri in maniera costruttiva	1	2	3	4
Capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri	1	2	3	4
Capacità di motivare gli altri e valorizzare le loro idee, di provare empatia	1	2	3	4
Capacità di gestire efficacemente il tempo e le relazioni	1	2	3	4
Capacità di prendere l'iniziativa	1	2	3	4
Capacità di accettare le responsabilità	1	2	3	4
Capacità di gestire l'incertezza, la complessità e lo stress	1	2	3	4
Capacità di pensiero critico e abilità integrate nella soluzione dei problemi	1	2	3	4
Creatività e immaginazione	1	2	3	4
Capacità di riflettere su se stessi e individuare le proprie attitudini	1	2	3	4

12. A tuo parere, quali sono stati i punti di forza dell' esperienza?

a) _____

b) _____

c) _____

Quali i punti di debolezza?

a) _____

b) _____

c) _____

13. Osservazioni/Suggerimenti

_____

Data _____ **Firma dell'Allievo/a**_____